

il filo

Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

ANNO 19 - n. 6 Giugno 2017



Orario S. Messe

Vigiliari (sabato e prefestive):

ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30 S. Vincenzo Cremnago
ore 8.30 Santuario Santa Maria
ore 10.00 S. Michele Romanò
ore 10.00 S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 11.00 S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo
ore 18.00 S. Vincenzo Cremnago

Confessioni:

Primo venerdì del mese

17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì

10.00-11.30: San Biagio Bigoncio

Ogni sabato

15.00-17.00: Santuario S. Maria alla Noce
16.00-17.00: S. Vincenzo Cremnago
17.00-18.00: S. Ambrogio Inverigo
17.00-18.00: S. Michele Romanò

In questo numero

La vostra presenza è necessaria...	3
Abbiamo una Madre!	4
La scuola cattolica in piazza	6
Maggio mariano	7
Canti mariani in Santuario	8
Santa Cresima 2017	10
Incontro con il Vescovo di Luxor	12
Il lume che arde	13
Pellegrinaggi al Santuario	14
Festa della mamma	16
Un anno alla scuola dell'infanzia	18
Atletadi, grande festa...	20
Record di medaglie...	21
Due libri scritti dai bambini...	22
Festa di fine anno alla S. Carlo	23
Marciaverde 2017	24
Cari amici, grazie!	25
Il racconto del mese	26
Un Santo al mese	28
Una bella realtà a Villa Romanò	30
Ex alunno della Scuola San Carlo diventa prete	31
Giovani d'oggi...	32
Consigli di lettura	33
Festa della famiglia	34
Sante Quarantore	35
Anagrafe e offerte	36
Sala giochi	37

Telefoni

Don Costante

031 607103 - 338 7130086

Don Pietro

349 3614208

Don Alberto

031 607262

Frat. Cesare

031 606945

Santuario

031 607010

Parrocchia Cremnago

031 697431

Oratorio S. Maria Bar

031 605828

Nido "Girotondo"

031 609764

Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"

031 607538

Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"

031 699528

Scuola San Carlo Borromeo

031 609156

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"

per lavoro e per altri bisogni,
ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica",
Piazza S. Ambrogio, 3
tel. 031 609764

Sito Internet Parrocchia e Filo

www.parrocchiainverigo.it

Sito Auditorium

www.auditoriuminverigo.it

E-mail della Parrocchia

parroco@parrocchiainverigo.it

E-mail del Filo

ilfilo@parrocchiainverigo.it

E-mail Foglio Comunità

lacomunita@hotmail.it

ORARI SEGRETERIA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza S. Ambrogio, 4
Tel. 031 607103

dal Lunedì al Venerdì
dalle ore 9.00 alle ore 12.00

Per la realizzazione di questo
numero hanno collaborato:

Christian Battistello

Giulia Citterio

Elena Colombo

Francesco Colombo

Francesco Colzani

Giovanni Colzani

Giovanna Gregorini

Insegnanti Scuola "Sacro Cuore"

Maddalena Lanzani

Benedetta Zorloni

Armando Zuliani

"INCONTRO D'IMMAGINI"

Gruppo Fotografico

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo

Direttore responsabile: Don Costante Cereda

Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Mietta Confalonieri - Angela

Folcio - Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Cristiana Riva



Comunità Pastorale

Beato Carlo Gnocchi

INVERIGO



**"LA VOSTRA
PRESENZA
È NECESSARIA
PER IL BENE
DELLA CHIESA
E DELLA SOCIETÀ
DI OGGI
E DEL FUTURO"**



**L'Arcivescovo Scola
ai Migranti cattolici
della Diocesi
in un dialogo
a Pentecoste
nella Basilica
Santo Stefano
a Milano**

Lo Spirito del Risorto è sopra di noi, in noi, tra di noi. Ecco perché questa assemblea non è una riunione, ma un fatto di quella Chiesa a cui noi tutti apparteniamo. La vostra difficile esperienza, prima di tutto, lasciando il vostro Paese e, poi, inserendovi in una realtà di diversa cultura, pur mantenendo il contatto con le radici familiari, è una prova grande. Per questo il senso di comunità è stato per voi una grande compagnia.

Il senso di appartenenza alla Chiesa è arricchito e reso più bello proprio da ciò che lo Spirito, nella Pentecoste, ha generato: Lui è il maestro delle diversità, ma, nello stesso tempo, dell'unità. Vedervi qui, provenienti da 39 Comunità vitali della nostra Diocesi, offre il senso dell'armonia e della comunione che lo Spirito sta ancora generando nelle nostre Chiese.

Tutti dobbiamo prendere sul serio il rapporto tra le vostre realtà e la Diocesi: è inevitabile che questo rapporto abbia bisogno di molto tempo per maturare, incontrando delle difficoltà. Avete detto che il rapporto è positivo, ma scarsamente spontaneo, quindi c'è ancora tanto cammino da fare. È pur vero che le Comunità che stanno vivendo il vostro essere tra noi faticano ancora ad accettare tutto il bene e il positivo che può venire dalla vostra storia, cultura e positività, ma, come Arcivescovo, vi invito a non fermarvi su questo punto e a proseguire.

Le nuove generazioni, soprattutto, sono quelle che devono lentamente favorire l'integrazione che non deve smarrire l'identità che vi caratterizza. Siete un fattore decisivo e un grande dono per noi ambrosiani e lombardi, per la costruzione del nuovo fedele e cittadino europeo: dovete essere coscienti dell'importanza della presenza di ciascuno di voi che è necessaria per il bene della Chiesa di oggi e del futuro e della società.

La famiglia fa maturare il valore del rapporto tra l'uomo e la donna e tra le generazioni. Vi invito a sostenere la famiglia, ispirandovi alla proposta che la Chiesa vi fa, a vivere, fin da giovani, il rapporto tra uomo e donna in maniera costruttiva e a essere vicini, con carità e condivisione, a tutte le famiglie che sono in difficoltà.

Anche nella nostra società secolarizzata la famiglia rimane la stella del mattino.

Voi ragazzi avete davanti la vita come una grande prateria verde, ma l'importante è sapere per chi si vive. Sono convinto che, da questo punto di vista, avete molto da insegnare ai coetanei italiani. Il futuro di questa grande città ha bisogno di energie nuove, quindi, non abbiate paura. E, voi genitori, imparate a dare ai figli la libertà che responsabilizza, accompagnandoli, ma trattandoli come persone che tendono al bene.

Dobbiamo educarci alla carità, sull'esempio dell'amore gratuito di Cristo, vendola, come disse il beato Paolo VI istituendo la Caritas. Per esempio, sarebbe bello che una Comunità condividesse il bisogno, anche semplice, di anziani. Dovete essere orgogliosi delle vostre tradizioni, non abbandonarle, in modo che questa religiosità popolare arricchisca tutti. La fede nasce dall'incontro con Gesù e passa attraverso i testimoni. Siate segno di una vita bella, buona e piena.

Preghiamo perché il terrorismo venga sconfitto e per una società capace di diventare luogo di pace, ordine mondiale, giustizia ed equità.

«Abbiamo una Madre!»

Omelia del Papa a Fatima durante la canonizzazione di Francesco e Giacinta

Apparve nel cielo [...] una donna vestita di sole: attesta il veggente di Patmos nell'Apocalisse (12,1), osservando anche che ella era in procinto di dare alla luce un figlio. Poi, nel Vangelo, abbiamo sentito Gesù dire al discepolo: «Ecco tua madre» (Gv 19,26-27). Abbiamo una Madre! Una "Signora tanto bella", commentavano tra di loro i veggenti di Fatima sulla strada di casa, in quel **benedetto giorno 13 maggio di cento anni fa**. E, alla sera, Giacinta non riuscì a trattenersi e svelò il segreto alla mamma: "Oggi ho visto la Madonna".

Essi avevano visto la Madre del cielo. Nella scia che seguivano i loro occhi, si sono protesi gli occhi di molti, ma... questi non l'hanno vista. La Vergine Madre non è venuta qui perché noi la vedessimo: **per questo avremo tutta l'eternità**, beninteso se andremo in Cielo.

Ma Ella, presagendo e avvertendoci sul rischio dell'inferno a cui conduce una vita - spesso proposta e imposta - senza Dio e che profana Dio nelle sue creature, è venuta a **ricordarci la Luce di Dio che dimora in noi e ci copre**, perché, come abbiamo ascoltato nella prima Lettura, il «figlio fu rapito verso Dio» (Ap 12,5). E, secondo le parole di Lucia, i tre privilegiati si trovavano dentro la Luce di Dio che irradiava dalla Madonna. Ella li avvolgeva nel manto di Luce che Dio Le aveva dato.

Secondo il credere e il sentire di molti pellegrini, se non proprio di tutti, **Fatima è soprattutto questo manto di Luce che ci copre, qui come in qualsiasi altro luogo della Terra quando ci rifugiamo sotto la protezione della Vergine Madre per chiederLe, come insegna la Salve Regina, "mostraci Gesù"**.

Carissimi pellegrini, abbiamo una Madre, abbiamo una Madre! **Aggrappati a Lei come dei figli**, viviamo della speranza che poggia su Gesù, perché, come abbiamo ascoltato nella seconda Lettura, «quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo» (Rm 5,17).



Quando Gesù è salito al cielo, ha portato accanto al Padre celeste l'umanità - la nostra umanità - che aveva assunto nel grembo della Vergine Madre, e mai più la lascerà. Come un'ancora, **fissiamo la nostra speranza in quella umanità collocata nel Cielo alla destra del Padre** (cfr Ef 2,6).

Questa speranza sia la **leva della vita di tutti noi!** Una speranza che ci sostiene sempre, fino all'ultimo respiro. Forti di questa speranza, ci siamo radunati qui per ringraziare delle **innumerevoli benedizioni** che il Cielo ha concesso lungo questi cento anni, passati sotto quel manto di Luce che la Madonna, a partire da questo Portogallo ricco di speranza, ha esteso sopra i quattro angoli della Terra.

Come esempi, abbiamo davanti agli occhi **San Francesco Marto e Santa Giacinta**, che la Vergine Maria ha introdotto nel mare immenso della Luce di Dio portandoli ad adorarlo. Da ciò veniva loro la forza per superare le contrarietà e le sofferenze. La **presenza divina divenne costante nella loro vita**, come chiaramente si manifesta nell'insistente preghiera per i peccatori e nel desiderio permanente di restare presso "Gesù Nascosto" nel Tabernacolo.



Nelle sue Memorie (III, n. 6), Suor Lucia dà la parola a Giacinta appena beneficiata da una visione: «Non vedi tante strade, tanti sentieri e campi pieni di persone che piangono per la fame e non hanno niente da mangiare? E il Santo Padre in una chiesa, davanti al Cuore Immacolato di Maria, in preghiera? E tanta gente in preghiera con lui?». Grazie, fratelli e sorelle, di avermi accompagnato!

Non potevo non venire qui per venerare la Vergine Madre e affidarle i suoi figli e figlie. **Sotto il suo manto non si perdono; dalle sue braccia verrà la speranza e la pace di cui hanno bisogno** e che io supplico per tutti i miei fratelli nel Battesimo e in umanità, in particolare per i malati e i persone con disabilità, i detenuti e i disoccupati, i poveri e gli abbandonati.

Carissimi fratelli, **preghiamo Dio con la speranza che ci ascoltinò gli uomini; e rivolgiamoci agli uomini con la certezza che ci soccorre Dio.**

Egli infatti ci ha **creati come una speranza per gli altri**, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno. Nel “chiedere” ed “esigere” da ciascuno di

noi l'adempimento dei doveri del proprio stato (Lettera di Suor Lucia, 28 febbraio 1943), il cielo mette in moto qui una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia. **Non vogliamo essere una speranza abortita!**

La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita. «Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24): lo ha detto e lo ha fatto il Signore, che sempre ci precede. **Quando passiamo attraverso una croce, Egli vi è già passato prima.** Così non saliamo alla croce per trovare Gesù; ma è stato **Lui che si è umiliato ed è sceso fino alla croce per trovare noi** e, in noi, vincere le tenebre del male e riportarci verso la Luce.

Sotto la protezione di Maria, **siamo nel mondo sentinelle del mattino che sanno contemplare il vero volto di Gesù Salvatore**, quello che brilla a Pasqua, e riscoprire il volto giovane e bello della Chiesa, che risplende quando è missionaria, accogliente, libera, fedele, povera di mezzi e ricca di amore.

da www.vatican.va

Il Papa sulle apparizioni a Medjugorje

Tornando in aereo dal viaggio in Portogallo, Papa Francesco ha tenuto la consueta conferenza stampa informale coi giornalisti che seguono il Vaticano. La risposta del Santo Padre alla domanda del giornalista Mimmo Muolo.

Buona sera, Santità. Le faccio una domanda a nome del gruppo italiano. Ieri e oggi a Fatima abbiamo visto una grande testimonianza di fede popolare, insieme a Lei; la stessa che si riscontra, per esempio, anche in altri Santuari mariani come Medjugorje. Che cosa pensa di quelle apparizioni - se sono state apparizioni - e del fervore religioso che hanno suscitato, visto che ha deciso di nominare un Vescovo delegato per gli aspetti pastorali?

Tutte le apparizioni o le presunte apparizioni **appartengono alla sfera privata, non sono parte del Magistero pubblico ordinario della Chiesa.** Medjugorje: è stata fatta una commissione presieduta dal Cardinale Ruini. L'ha fatta Benedetto XVI. Io, alla fine del '13 o all'inizio del '14, ho ricevuto dal Cardinale Ruini il risultato. Una commissione di bravi teologi, vescovi, cardinali. Bravi, bravi, bravi. Il rapporto-Ruini è molto, molto buono. Poi, c'erano alcuni dubbi nella Congregazione per la Dottrina della Fede e la Congregazione ha giudicato opportuno inviare a ognuno dei membri del congresso, di questa “feria quarta”, tutta la documentazione, anche le cose che sembravano contro il rapporto-Ruini. Io ho ricevuto la notificazione: ricordo che era un sabato sera, in tarda serata. Non mi è sembrato giusto: era come mettere all'asta - scusatemi la parola - il rapporto-Ruini, che era molto ben fatto. E domenica mattina il Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede ha ricevuto una lettera da me, in cui gli chiedevo di dire che invece di inviare alla “feria quarta” **inviassero a me, personalmente, le opinioni.** Queste opinioni sono state studiate, e tutte sottolineano la densità del rapporto-Ruini.

Sì, principalmente si devono distinguere tre cose. Sulle **prime apparizioni**, quando [i “veggenti”] erano ragazzi, il rapporto più o meno dice che **si deve continuare a investigare.**

Circa le presunte **apparizioni attuali**, il rapporto **ha i suoi dubbi.** Io personalmente sono più “cattivo”: io preferisco la Madonna madre, nostra madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù. E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore. E questo lo dico come opinione personale. Ma chi pensa che la Madonna dica: “Venite che domani alla tale ora dirò un messaggio a quel veggente”; no. [Nel rapporto-Ruini si] distinguono le due apparizioni.

E terzo, il nocciolo vero e proprio del rapporto-Ruini: il **fatto spirituale**, il fatto pastorale, gente che va lì e si converte, gente che incontra Dio, che cambia vita... Per questo non c'è una bacchetta magica, e questo fatto spirituale-pastorale **non si può negare.** Adesso, per vedere le cose con tutti questi dati, con le risposte che mi hanno inviato i teologi, si è nominato questo Vescovo – bravo, bravo perché ha esperienza – per vedere la parte pastorale come va. E alla fine, **si dirà qualche parola.**

www.vatican.va

La scuola cattolica in piazza a Milano

Edizione numero 35 per l'Andemm al Domm, la marcia degli istituti paritari cattolici

«Educare è una festa». E festa è stata la mattina di sabato 20 maggio, in piazza Duomo che per la 35ª volta ha fatto da scenario alla conclusione della **marcia della scuola cattolica ambrosiana** chiamata «Andemm al Domm» (Andiamo al Duomo). Un festa di colori, suoni, musica e parole, anche se con una leggera flessione di partecipanti rispetto al passato complice anche lo slittamento della manifestazione - solitamente prevista a marzo - nelle settimane finali dell'anno scolastico, che vedono gli istituti impegnati nelle feste conclusive. Ma l'entusiasmo e la voglia di esserci non è affatto diminuita e ieri mattina le **migliaia di partecipanti hanno fatto sentire ancora una volta alta la loro voce**.

Ad accoglierli sul sagrato il vescovo ausiliare di Milano **Pierantonio Tremolada**, vicario per la pastorale scolastica dell'arcidiocesi di Milano, in sostituzione dell'atteso cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, costretto a disertare l'appuntamento per un'indisposizione. «Mi ha detto di portarvi il suo saluto e di farvi giungere la sua vicinanza», ha esordito il vescovo ausiliare nel suo intervento e dalla piazza si è alzato forte il grido di saluto «Ciao Eminenza» rivolto proprio all'arcivescovo ambrosiano.

«Dal mio osservatorio nell'ufficio per la pastorale scolastica - ha proseguito Tremolada - ho la possibilità di vedere come è variegata nella sua bellezza la scuola che voi rappresentate. Ci sono istituti nati sull'intuizione di congregazioni religiose, sia piccole sia grandi, ci sono istituti sorti dalla sensibilità di alcuni movimenti o dall'associarsi

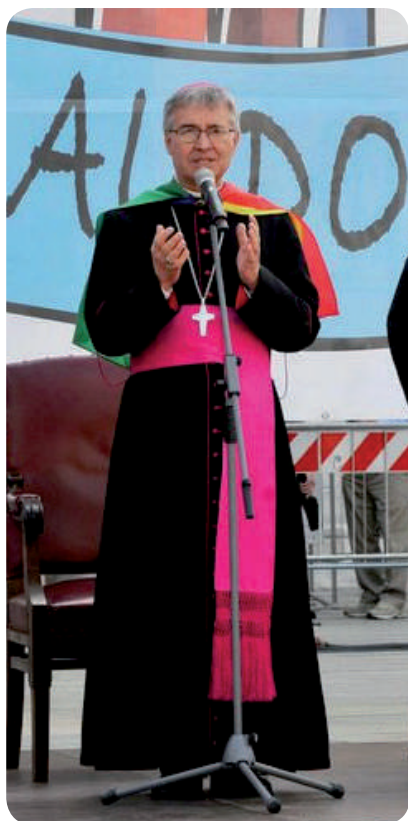
di gruppi di genitori. Ci sono i nostri collegi, a iniziare da quello arcivescovile San Carlo. E poi le decine e decine di materne parrocchiali - in arcidiocesi ce ne sono 254 - che dobbiamo sostenere e amare e non vedo alcun motivo perché la loro esistenza debba essere ostacolata».

Insomma una visione d'insieme, che fa dire a Tremolada che «siamo fieri di queste scuole perché sono scuole condotte con passione e serietà, all'interno di una visione cristiana». Ma lo sguardo è andato anche alla scuola statale in cui «vi sono tanti cattolici che a diversi livelli e ruoli si impegnano con altrettanta passione educativa».

E un esempio era proprio presente in piazza del Duomo: l'orchestra formata dagli studenti dell'istituto comprensivo statale Grossi di Treviglio, che si è esibita in alcuni brani. «Un'esperienza educativa forte, perché in un'orchestra bisogna saper mettere insieme le proprie capacità con gli altri» ha sottolineato la preside del Grassi.

Un saluto ai partecipanti lo hanno portato anche le istituzioni con l'assessore Marco Granelli a nome del sindaco di Milano, e l'assessore Beatrice Uguccioni in rappresentanza della Città metropolitana. Da entrambi il **riconoscimento di quanto la scuola paritaria fa all'interno del sistema scolastico e l'invito a proseguire il cammino insieme**. Lo stesso invito che il vescovo ausiliare Tremolada ha voluto lanciare a tutta la scuola: paritaria e statale.

Enrico Lenzi - Avvenire



MAGGIO MARIANO

*nelle quattro parrocchie ogni sera il rosario in famiglia
e una messa settimanale nei rioni*



Rosario presso la famiglia Plebani a Villa



Messa a Inverigo, Residenza "La Cortè"



Messa presso la famiglia Conti a Romanò



Rosario presso la "Casa Famiglia" a Villa



Messa a Pomelasca, Inverigo



Rosario presso la famiglia Conti a Romanò



Messa alla Cappelletta a Cremona

Canti mariani in Santuario

È maggio e l'invito è a **pregare la Madonna nel mese a Lei dedicato**. L'occasione ce la offre ancora una volta Don Costante con una proposta di grande interesse religioso e musicale.

Siamo in Santuario in attesa di vivere l'esperienza della **"preghiera cantata" alla Vergine Maria** attraverso la raffinata interpretazione dell'Ensemble Synergiae Consort, un coro formato da cinque giovani artisti innamorati di musica sacra e in particolare di **canti gregoriani** e della loro storia.

Elisabetta, Ilaria, Marta, soprano, mezzo soprano e contralto, e Carlo, il basso, sotto la guida di Tiziano, il tenore, ci accompagnano in un mistico viaggio dentro la storia della nostra fede. **Senza orchestra, perché i canti gregoriani si eseguono "a cappella"**, con le loro belle voci che riempiono l'aria di note vibranti, rese ancora più suggestive dai testi in latino.

Scopriamo, attraverso il racconto di Tiziano, le origini antichissime di questa musica sacra che la tradizione voleva addirittura **di derivazione divina** e perciò originariamente intoccabile nei testi e nelle note.

Tiziano apre il concerto con un assolo molto suggestivo, quindi tutti insieme ci regalano momenti di pura musicalità. Le tre voci femminili, bellissime e cristalline, si fondono in armonie di raffinate sonorità e **diventano loro stesse "orchestra"**, Carlo, il basso, con la sua voce calda e profonda, le accompagna ne fa risaltare la purezza mentre Tiziano riempie lo spazio con la sua voce espressiva a piena di colori.

Una musica che invita alla preghiera, alla meditazione e **si adatta perfettamente alle belle e soavi parole dell'Ave Maria o della Salve Regina**.

È una gioia ascoltarli quando cantano tutti insieme, ma che emozione quando si esibiscono negli assolo in queste armonie così particolari, direi **"francescane" nella loro purezza e semplicità di suoni**, dove la **lingua latina** ritrova finalmente la sua ragion d'essere, **protagonista indiscussa di una liturgia antica** e allo stesso tempo profondamente attuale in quel contesto.



Con la guida sapiente e appassionata di Tiziano e l'esecuzione altrettanto sapiente di tutti loro, siamo accompagnati a seguire i vari momenti dell'evoluzione di questi canti, le sfumature, la storia, i messaggi. Un percorso complesso e coinvolgente, forse per alcuni di noi un **nuovo modo di intendere la preghiera**. Per me lo è stato e ne sono rimasta profondamente colpita e conquistata.

Bisogna dire che questi musicisti, al di là della loro indiscussa tecnica, sanno vivere e trasmettere la profondità di un Amore che si serve della bellezza della musica e, attraverso le note, arriva al cuore.

Ancora una volta il miracolo della **preghiera che diventa musica e la musica che diventa preghiera**.

Mietta Confalonieri



Renato Donghi

photographer

+39.3319858076

Ogni momento
è Unico...
Renderlo Indimenticabile
è il mio obiettivo.



renatodonghi@libero.it



CORTI
ASSICURAZIONI
BUSINESS & CONSULTING
www.cortiasicurazioni.com

STUDIO CORTI
ASSOCIATO

Commercialisti e Consulenti del Lavoro
www.studiocorti.com

AROSIO (Como) - Via Oberdan, 95 - Tel. +39.031.762566

TABACCHERIA BALLABIO

di Scanavini Sonia

Ricevitoria computerizzata

Sviluppo sistemi: SuperEnalotto - Lotto -
Totocalcio - Totogol - Totosei - Totip - Tris
Biglietti: Teatro - Stadio - Concerti

Via G. Cantore, 34 - 22044 Inverigo (CO) Tel. 031 609026



AZIENDA AGRICOLA

BONACINA FABRIZIO

*Allevamento Razze Pregiate da Carne
Vendita diretta al pubblico
di carni bovine - ovine - caprine e polleria nostrana*

Via Fumagalli, 52 - INVERIGO (loc. Bigoncio) Como
Tel. e Fax 031.60 87 14
Cell. 333.9073262 - 333.8646500 - 393.9828860

UNIMED s.r.l.

Via General Cantore, 40
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 4134083
Fax: 031 4136610
Email: segreteria@unimedinverigo.it
Sito web: www.unimedinverigo.it



- VISITE MEDICHE IN LIBERA PROFESSIONE DELLE PRINCIPALI BRANCHE SPECIALISTICHE.
- ECOGRAFIE INTERNISTICHE CON PREZZI SOVRAPPONIBILI AI TIKET OSPEDALIERI
- TRATTAMENTI DI MASSO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE (COMPRESA TECAR TERAPIA)
- PRESTAZIONI DI TIPO INFERMIERISTICO ANCHE A DOMICILIO DEL PAZIENTE
- PUNTO PRELIEVI (LABORATORIO ALFA) CONVENZIONATO CON IL SSN APERTO ANCHE IL SABATO MATTINA CON POSSIBILITA' DI PRELIEVI A DOMICILIO DEL PAZIENTE



THUN KASANOVA TIM WIND 3

expert Group

RIVA BENIAMINO - via Giovanni XXIII, 21 - MOLTENO (LC)

Tisettanta

Via Tofane, 37
20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 319330

SICUREZZA PER LA TUA CASA E IL LAVORO

IMPIANTI ANTIFURTO
CONTROLLO ACCESSI
CLIMATIZZAZIONE
IMPIANTI ELETTRICI

VIDEOSORVEGLIANZA
IMPIANTI ANTINCENDIO
TELEFONIA SU IP
DOMOTICA



DTE IMPIANTI TECNOLOGICI

Via Trieste 26/1 - 22036 Erba - Como
Tel. +39 031 3338200 - Fax +39 02 91390529
www.dteimpianti.it - como@dteimpianti.it



Via Prealpi n. 35
22044 Inverigo (CO)
Tel. / Fax. 031 60 61 26
Cell. 338 13 05 330
E-mail: geom.citteriomarco@alice.it
Pec: marco.citterio@geopec.it

Pratiche edilizie/amministrative
Progettazione - Direzione Lavori
Pratiche catastali - Rilievi Topografici
Perizie estimative - Tabelle millesimali
Certificazioni energetiche
Successioni - Assistenza notarile

Santa Cresima 2017

Mons. Lafranconi ha amministrato il Sacramento della Confermazione

A I compiersi della Pentecoste, gli Apostoli si trovarono tutti insieme nello stesso luogo.

Così come gli Apostoli, anche i **ragazzi di quinta elementare** si sono ritrovati in preghiera per ricevere il Sacramento della Confermazione, domenica 21 Maggio a Inverigo. Erano tutti pronti ad attendere il momento in cui il Vescovo avrebbe invocato su di loro il dono dello Spirito, confermando ciò che avevano ricevuto in precedenza per il volere dei loro genitori tramite il Battesimo.

Un momento che **non è durato solo pochi minuti, ma un anno intero fatto di incontri, di condivisione e, qualche volta, anche di fatica.** Ma è stato proprio durante questa celebrazione che abbiamo potuto assistere ad un **vero cambiamento**: i ragazzi che solitamente sono irrequieti, vivaci e chiacchieroni sono apparsi fin dal loro arrivo persone diverse. L'emozione era molta, così come la preoccupazione di sbagliare qualcosa. Non appena il **Vescovo li ha accolti a braccia aperte** all'entrata della chiesa, il loro volto si è trasformato: la tensione si è abbassata permettendo a tutti di vivere al meglio la celebrazione.

Eppure, se ci si pensa, perché stupirsi di questo cambiamento? Lo Spirito **ci cambia se lo lasciamo agire come già è avvenuto nel Cenacolo**:

'Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di

Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi.'

Uno degli spunti di riflessione di **Monsignor Dante Lafranconi** è stato proprio questo: com'è possibile che persone comuni cominciassero a parlare lingue sconosciute che in realtà erano comprensibili a tutti? Semplice. Perché **il linguaggio era quello dell'Amore**. Amore che ci cambia, ci rende testimoni, ci fa andare verso gli altri, ci aiuta ad affrontare la vita anche nelle situazioni più difficili.

Quando accogliamo lo Spirito Santo nel nostro cuore e lo lasciamo agire, **Gesù diventa una presenza reale in noi e nella nostra vita**; attraverso di noi, sarà Lui a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a stare accanto a chi ha più bisogno del nostro aiuto, a creare comunione, a seminare pace. Per mezzo dello Spirito Santo, Gesù stesso viene a fare tutto questo in mezzo a noi e per noi.

Spesso la Cresima viene vissuta come un Sacramento che chiude un percorso, invece vogliamo augurare a questi ragazzi che **lo Spirito li guidi affinché loro possano scegliere di vivere il loro tempo all'interno della comunità diventando cristiani in modo consapevole e completo**, perché come dice Papa Francesco "Un cristiano senza Cresima è un cristiano a metà."

Giulia





Incontro con il vescovo di Luxor

Lunedì 29 maggio, nel Santuario di S. Maria, abbiamo avuto l'occasione e il privilegio di incontrare **Mons. Emmanuel Bishay**, vescovo di Luxor, per un momento di preghiera e testimonianza.

Insieme abbiamo meditato i **misteri dolorosi del S. Rosario per entrare in comunione spirituale con la Chiesa d'Egitto perseguitata a causa della propria Fede**, maturata ed innestata nella Passione di Gesù.

Nel corso della testimonianza il Vescovo si ha spiegato che i cristiani d'Egitto sono persone semplici ma di **grande coraggio**, capaci di testimoniare l'appartenenza a Cristo con il martirio per non accettare di abiurare la fede per convenienza.

I recenti e numerosi episodi di persecuzione ci confermano che, pur se il governo centrale è abbastanza tollerante verso tutte le fedi religiose, **i cristiani sono oggetto di odio gratuito** (come del resto in tutto il Medio Oriente) soprattutto perché si teme che vogliano fare proselitismo. Le insorgenze e le cause di questo odio sono, secondo Mons. Bishay, da imputarsi a due fattori. Per primo l'estrema povertà ha portato **numerosi egiziani ad emigrare in paesi dove è imperante un forte integralismo islamico**, che è stato assorbito e reintrodotta poi in Egitto. In secondo luogo l'affermarsi del partito dei fratelli musulmani (sorto nel 1928 e incoraggiato anche dal mondo occidentale) ha portato ad una **progressiva e aggressiva intolleranza** culminata con la presa del momentaneo potere nel 2013 e che ancora oggi sfocia in intimidazioni, prevaricazioni e massacri.

In questo clima socio-culturale-religioso si è realizzato il viaggio in Egitto di Papa Francesco, del 28-29 aprile scorso. Quando a febbraio i Vescovi egiziani hanno formalmente rivolto l'invito al Papa, questi si è mostrato **subito entusiasta** chiedendo che avvenisse al più presto, gettando un po' nello scompiglio il comitato organizzatore, di cui Mons. Bishay è stato presidente. Tuttavia le sei commissioni deputate all'evento si sono subito messe in moto e, rispettando la richiesta papale di massima semplicità, sono riuscite bene nel loro intento.



Gli incontri con il Capo dello Stato, con il Patriarca copto ortodosso, con il Patriarca e il Clero cattolici, ma soprattutto con il popolo cristiano durante la S. Messa allo stadio sono stati **improntati alla semplicità, alla sincerità e al coraggio**.

Riassumendo il messaggio di Papa Francesco in tre frasi, siamo tutti così esortati:

"Non possiamo chiamare Dio Padre se tra noi non ci sentiamo fratelli";

"L'unico estremismo accettabile è la carità";

"Mai più la legge della forza, ma la forza della legge".

Questi messaggi sono stati rivolti sì ai 10-12 milioni di cristiani in Egitto, ma anche a **tutti gli uomini di buona volontà** e sono una mano tesa verso i fratelli copti che, grazie anche all'opera del nuovo Patriarca, sono più aperti all'ecumenismo.

Tutti i mass media hanno dato molto risalto alla visita papale e **ne hanno parlato con grande rispetto**, senza alcun commento negativo, anzi presentando il vero volto del Cristianesimo.

Lo scopo di questo viaggio "storico" è stato proprio quello di **ammorbidire la durezza dei cuori e di far sorgere nuova speranza nei rapporti tra fedi diverse**.

Per questo continueremo a pregare affinché il mondo veda che Cristo è l'unica fonte di verità e via di salvezza.

Giovanna



L'odio, il martirio, la speranza difficile

Il lume che arde

«Hanno rubato soldi e oro. Poi hanno chiesto loro di rinunciare a Cristo e di diventare musulmani. Se avessero accettato li avrebbero risparmiati, ma hanno rifiutato e così sono stati uccisi». Il parroco della chiesa copta San Mina e Papa Kirolos di Roma, padre **Antonio Gabriel**, riporta gli spezzoni ancora frammentari della **strage di cristiani copti, il 26 maggio in Egitto**.

Nella zona dell'attentato la copertura del segnale telefonico è scarsa. Le notizie arrivano in ritardo, a singhiozzo, confuse. Ma sui bus sventrati dai proiettili sono stati **trovati anche dei volantini**: «Un digiuno accettato, e tutti i peccati perdonati», c'era scritto. È una massima che si pronuncia nell'islam nel **primo giorno del Ramadan**. Il primo giorno del sacro mese di digiuno. E quei volantini coperti di sangue, **come un feroce ordine del Daesh ai cristiani d'Egitto: convertitevi**. Oppure morite. Se veramente i pellegrini sui pullman hanno scelto, questa è la **cronaca di un martirio**.

Ciò che ne resta, nelle poche immagini che abbiamo, sono **tre bambini atterriti**, le magliette sporche di fumo, gli occhi sbarrati. Sono fra i **pochi superstiti dell'eccidio sulla strada del monastero copto di Anba Samuel al-Muetarrif**, San Samuele il Confessore, in una zona desertica 180 chilometri a sud del Cairo.

In una foto sul sito dei cristiani copti "Watani" il vescovo di Maghagha, la città da cui i bambini provengono, li stringe fra le braccia e chiede notizie dei loro genitori. Che non si trovano. Che probabilmente sono negli ospedali o negli obitori delle città vicine; che sono forse fra le **trentacinque vittime dell'ultimo attentato contro i cristiani d'Egitto**.

Doveva essere una giornata di festa. Due veicoli carichi di pellegrini cristiani erano in marcia sulla strada sterzata che conduce all'antico monastero, a nord della città di Minya. Uno veniva dalla città di Beni Sweif ed era **carico di famiglie**; il secondo trasportava i bambini della chiesa della Santa Vergine a Maghagha.

Doveva essere proprio una giornata di festa. Possiamo **immaginarci i bambini cantare, come in una gita di uno dei nostri oratori**. Poi, improvvisamente, delle auto sbarrano la strada al convoglio. Uomini mascherati, armati fino ai denti, ne scendono. In dieci, ciascuno con un mitra in mano. Una raffica di colpi, una tempesta di piombo sui pellegrini inermi. **Un'azione di guerra**.

Come aveva promesso ai copti, mesi fa, un messaggio del Daesh postato sul sito Dabeq: **«Vi daremo la caccia; vi termineremo»**. Come avevano giurato le ultime parole, registrate, del kamikaze che l'11 dicembre 2016 uccise 28 fedeli in una chiesa copta del Cairo: **«L'attacco nella vostra chiesa è solo il primo di molti che verranno»**.

E, fra i resti fumanti e anneriti dei pullman, quei bambini scampati. I loro occhi immensi come pagine su cui leggi

terrore e sbalordimento. Forse perfino più sbalordimento che terrore: **il non poter capire che cosa è stato, e perché mai. Gli occhi degli agnelli, in una terra infestata dai lupi**.



Perché questo il Daesh vuole fare dell'Egitto, Paese dove la minoranza copta, il 10 per cento della popolazione, **fino a non molto tempo fa conviveva pacificamente con l'islam**. Dove, nei recenti sanguinosissimi attentati della Domenica delle Palme in due chiese, **molti cittadini musulmani hanno soccorso i feriti, donato sangue, pianto con i cristiani**. Ma il progetto del Daesh, è la sirianizzazione dell'Egitto. **Lacerare, squartare la convivenza pacifica. Farla a pezzi**. Lordarla del sangue dei bambini, come ieri. Mentre si andava verso un monastero sorto nel quarto secolo, **luogo antico di cristianità, luogo silenzioso di santi e di preghiera**.

Sul sito del monastero di Anba Samuel il giorno dell'attentato veniva proposto alla meditazione un passo della lettera di Paolo ai Filippesi: *«And the peace of God, which surpasses all comprehension, shall guard your hearts and your minds in Christ Jesus»*. (E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù).

Sembra la sola frase che possa custodire i volti martoriati di quegli uomini, di quelle donne, di quei bambini, nel silenzio del deserto squarciato dai mitra e poi dalle grida e dai pianti.

Che cosa ci soccorre nella cronaca di questo martirio del Terzo Millennio? Ogni considerazione pare così impotente e vuota. Soltanto ci torna in mente **l'eco delle parole del Papa**, nell'ultima Udienza: *«La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto, che tutti disdegniamo»*.

Marina Corradi - Avvenire

Pellegrinaggi al Santuario S. Maria



7 maggio - A conclusione dell'anno catechistico un gruppo di bambini di seconda elementare di Gussano posa dopo aver invocato la Madonna del Santuario guidato dal parroco don Sergio Stevan.



11 maggio - La Parrocchia di Arosio è venuta alla sera in Santuario per la recita del Rosario, con la guida delle Suore.



17 maggio - La Parrocchia S. Alessandro di Gallarate ha sostato al luogo dell'Apparizione, ha pregato il Rosario prima di recarsi a Gussano con don Giacomo (nel tondo della foto), vicario della Comunità pastorale, nativo di Gallarate.



18 maggio - Il Gruppo Terza Età di Arosio con il parroco don Angelo visita il luogo dell'Apparizione, recita il Rosario e partecipa alla Santa Messa.



24 maggio - La parrocchia di Terno d'Isola (Bg) in pellegrinaggio al Santuario, con la sosta al luogo dell'Apparizione e la celebrazione della Santa Messa.



26 maggio - Il tradizionale pellegrinaggio delle parrocchie di Lurago e di Lambrugo guidate dal parroco don Carlo con un percorso a piedi verso il Santuario.



30 maggio - Sempre numerosa e devota la partecipazione della parrocchia di Tabiago al Santuario dove, come ogni anno, il parroco don Luigi celebra la Messa.



31 maggio - La parrocchia di S. Fruttuoso di Monza con il parroco don Eligio Ciapparella arriva al Santuario, segue con interesse la storia dell'Apparizione, recita il Rosario e partecipa all'Eucaristia. Dopo il rinfresco visita l'Oratorio e le strutture della Scuola San Carlo.



Festa della mamma

L'11 maggio alla scuola dell'infanzia **Sacro Cuore** si sono festeggiate le mamme

Quest'anno alla scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago si è scelto di **festeggiare la mamma in un modo diverso** dagli altri anni. Infatti abbiamo proposto una merenda in compagnia accompagnanti dal maestro **Alberto Villa** che con la sua personalità ha rallegrato e scatenato le mamme con canti e danze.



Le mamme non si sono limitate a cantare e ballare ma hanno anche realizzato un **piccolo lavoretto** insieme al loro bambino. I bambini sono stati felici di accogliere le loro mamme per realizzare insieme a loro un piccolo dono da portare a casa.



Finiti i lavoretti i bambini e le mamme si sono meritati una buona merenda...



Prima di salutarci i bambini hanno portato a casa una cornice decorata insieme alla loro mamma e un piccolo ricettario.



Alla scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Cremnago festa della mamma significa mamme e bambini insieme per condividere momenti speciali. Anzitutto si canta e si balla con la musica del maestro Alberto Villa, poi si sprigiona la propria creatività: con colla e cartoncini si possono realizzare coloratissime cornici per i disegni dei giovanissimi artisti. Infine una gustosa merenda se la meritano tutti, grandi e piccini, e per proseguire la festa anche a casa: ecco un piccolo ricettario. Mamme e bimbi continueranno a divertirsi insieme, pasticciando un po' in cucina, fra buoni piatti, risate e sorrisi

Isabella Sala



Un grandissimo ringraziamento per la bellissima "festa della mamma". Ci sapete sempre far emozionare toccando il nostro cuore con tutto ciò che fate con amore!

Per quei canti così melodiosi che ci hanno regalato momenti meravigliosi. Per quel lavoretto fatto col cuore dettato proprio dall'amore... che si sente ogni di' quando noi entriamo qui... semplicemente ... grazie.

Elena Pozzi



Un anno alla scuola dell'infanzia

Finisce un altro anno scolastico alla scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli di Inverigo

Alla scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli l'anno scolastico 2016/2017 sta volgendo al termine.

Dieci mesi trascorsi insieme ricchi di novità, quali l'apertura della piccola biblioteca e le nuove insegnanti Maria e Beatrice, di piacevoli conferme, di grandi rientri e con un **bellissimo filo conduttore**: alcuni passaggi della storia de "Il Piccolo Principe" di Antoine De Saint Exupéry che ha lasciato impresso nei nostri bambini un messaggio molto profondo: **NON SI VEDE BENE CHE CON IL CUORE. L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI.**

Le insegnanti e gli alunni hanno anche avuto la grande fortuna di **incontrare due personaggi fondamentali di questo racconto**: il protagonista stesso e la sua amica volpe.

Il **Piccolo Principe**, venendo a fare un giro sul nostro pianeta, è passato alla Mons. Pozzoli per far divertire i bambini facendoli travestire con le sue sciarpe, i suoi mantelli e i suoi stivali e, prima di ripartire, ha lasciato in consegna alla scuola la sua valigia e la sua **preziosissima ed amatissima rosa da accudire** (cosa che è stata presa molto seriamente dai piccoli alunni).

Un altro giorno, invece, il pavimento dell'asilo tappezzato dalle zampette di un animale è stato un prezioso e simpatico indizio di quella che sarebbe stata una bellissima mattinata in **compagnia della volpe e dei suoi consigli ed insegnamenti sull'amicizia.**



L'anno scolastico si è concluso con una **prima festa sabato 20 maggio** alle ore 10.30 in Auditorium: questa volta tutti hanno davvero superato loro stessi: le maestre hanno saputo guidare con maestria 120 bravissimi bambini in una **riuscitissima ed inusuale versione de Il Piccolo Principe** che ha coinvolto e commosso tutti i presenti in sala. La mattinata è terminata con la tradizionale consegna dei diplomi a 40 "grandi" che, arricchiti da tre splendidi anni di vita alla Mons. Pozzoli, sono ora pronti ad affrontare la nuova avventura delle scuole elementari.

Il **secondo momento conviviale**, sabato 26 maggio, è cominciato con una Messa allegramente animata dai canti felici dei bambini che popolavano l'altare intorno a Don Costante. Quest'ultimo, durante l'omelia, ha ribadito il concetto dell'**invisibilità delle cose realmente fondamentali per la nostra vita** quali l'aria, l'amore, l'amicizia e lo stesso Dio. La serata è proseguita con un'ottima cena valtellinese sapientemente preparata dalla Pro Loco di Merone e, dal momento che, finalmente, il tempo è stato clemente, siamo riusciti a festeggiare all'aperto nel cortile dell'asilo con tanti giochi, canti, balli e l'estrazione dei numeri vincenti della sottoscrizione a premi.

Da mamma è stato per me un anno molto particolare: la **commozione per un figlio grande "in uscita"** è stata affiancata dall'**immensa gioia di un altro che ha appena intrapreso l'avventura** della scuola dell'infanzia e, devo dire che, unita alla grande gioia, c'è stato anche un enorme sollievo: l'addio alla Mons. Pozzoli penso sia qualcosa di veramente difficile perché, dopo tutto, **anche noi genitori veniamo addomesticati da questo luogo e dalle persone che ci lavorano...** un po' come il Piccolo Principe ha fatto con la sua volpe, e questo, per noi, non può essere che considerato come un **immenso privilegio**.

Elena



Atletiadi, grande festa dello sport alla San Carlo

Giovedì 6 aprile è un giorno molto atteso alla San Carlo: da un mese c'è fibrillazione e nei corridoi non si parla d'altro: tu fai la velocità, io sono più bravo in resistenza, lui salta tantissimo, le siepi quest'anno le vinco io, noi della 3C vogliamo rimanere primi in classifica...nessuno si sottrae a scommesse e pronostici sull'esito delle gare.

La **preparazione per le atletiadi parte da lontano**, con mesi di lavoro in palestra e sul campo. Finalmente arriva il gran giorno. **Tutta la scuola scende in pista, non manca nessuno.**

Quaranta gare, sette specialità, duecento ragazzi impegnati nelle varie prove.

Si parte con lancio del vortex e i 50 metri piani. Nel lancio arrivano le belle affermazioni di Rachele Cucco, Jacopo Colombo e Gianluca Malonni (pari merito) per le prime, Nicole Laudadio e Giovanni Marchi per le seconde, Alice Motta e Filippo Lunardelli per le terze.

I 50 metri premiano i più veloci della scuola: Noemi Trovò e Jacopo Colombo (prime), Gloria Maggioni e Gianangelo Viganò (seconde), Gaia Lanzarotti e Ivan Tagliabue (terze). Si passa al lancio del peso (solo per seconde e terze medie) e ai 300 siepi, due giri di campo con due ostacoli per giro.

Nel lancio successi per Matilde Tatti e Stefano Elli (seconde), che sfiora i nove metri e mezzo, Matteo Mauri e Angela Sarubbi (terze), quest'ultima con la misura ragguardevole di 8 metri e 70, nuovo record della scuola.

Nei 300 siepi, gara corta ma molto dura, le vittorie vanno a Rachele Boffi e Jacopo Colombo (prime), Gloria Pedrazzani e Gabriele Fumagalli (seconde), Benedetta Patti e Ivan Tagliabue (terze).



E' la volta del salto in alto, in contemporanea con i 1000 metri. Tra le prime prevalgono Dafne Bosio e Alessandro Stucchi, nelle gare di seconda primo posto per Emma Talamona, dopo uno spettacolare testa a testa con Maria Cappellini e per Stefano Elli, per le terze successi per Aurora Nicora e Tommaso Bon, che salta 1.50 mancando di un soffio il passaggio a 1.55 che sarebbe valso il nuovo record scolastico imbattuto da anni.

Nella prova più lunga (sei giri di campo) affermazioni per Beatrice Viganò e Filippo Bessi (prime), Matilde Bonacina e Riccardo Villa (seconde), Giuditta Spini e Marco Rocca (terze). Gran finale con la staffetta 4 x 50 metri, in cui tutte le classi si danno battaglia e non mancano piacevoli sorprese.

Vince le Atletiadi la 3C, che resta davanti a tutti anche nella classifica di istituto, **vincono tutti i ragazzi che hanno partecipato con grande impegno, vince lo sport, che regala un'altra giornata indimenticabile per la nostra scuola.**

Francesco Colombo



Record di medaglie per la San Carlo

Successo per i ragazzi della secondaria ai Campionati Provinciali di atletica leggera

Mai così in alto: pioggia di medaglie per la San Carlo ai campionati studenteschi di Atletica leggera svolti in pista a Mariano il 27 aprile. I numeri parlano da soli: **8 medaglie, 3 ori, un argento e quattro bronzi, squadra femminile prima classificata della provincia di Como.**

Partiamo dalle vittorie: una **strepitosa Angela Sarubbi** stravince la gara di getto del peso con la misura di 8 metri 95 che vale l'ennesimo nuovo record della nostra scuola. Per capire la misura del successo, occorre vedere la classifica, dove la seconda lancia quasi un metro meno di Angela. Nella stessa gara Matilde Tatti ottiene un buon 10° posto.

La gara più entusiasmante è il salto in alto femminile: alla quota di 1.40 restano solo in quattro, due sono le nostre Giulia Castelli e Aurora Nicora. Aurora si ferma alla misura di 1.35 ed è terza e così anche le altre due avversarie. **Giulia passa anche l'asticella posta a 1.40 e si laurea campionessa provinciale.** Il Salto in Alto è una specialità che storicamente ci appartiene e da anni ci regala successi e anche la gara maschile è appannaggio nostro. Vince un **bravissimo Tommaso Bon**, in una gara fermata dalla pioggia alla misura di 1.45 con quattro ragazzi ancora in gara. Tommaso non commette errori e vince pari merito, con un pizzico di rammarico perché avrebbe potuto anche saltare ben oltre l'1.50 vincendo in solitaria la gara. Lorenzo Strada è nono con 1.35.

Anche la marcia femminile ci regala emozioni: manca la medaglia più brillante, ma il resto del podio è tutto nostro. Eleonora Bironi è splendida seconda, con uno stile di marcia elegante ed impeccabile; Giulia Capozza è terza precedendo al fotofinish Chiara Molteni. Medaglia di bronzo anche nel lancio del vortex con Alice Motta che sale sul podio con la misura di 36.90. Brava anche Rachele Boffi, che lancia 27.61.

Le medaglie arrivano da ogni specialità: negli 80 metri ostacoli è bravissima Marta Boffi, che si piazza terza as-

soluta su un lotto di 28 partenti. In questa gara, dove arriva tredicesima Gloria Maggioni, un piccolo giallo tiene con il fiato sospeso: Marta dapprima non viene inserita in classifica per un errore al computer e solo dopo il reclamo e dopo aver rivisto il video dell'arrivo viene correttamente riammessa, meritandosi la sua favolosa medaglia.

Le medaglie sono finite ma non i piazzamenti importanti: Gaia Lanza è quinta negli 80 metri piani con 11"60. Classe e velocità cristallina non le mancano, ma una partenza dai blocchi ancora da perfezionare le nega la gioia del podio. Benedetta Patti è quattordicesima. Giuditta Spini è settima nei 1000 metri con 3'39", poco più indietro Rebecca Bianco.

Nel salto in lungo bene le nostre due atlete Celeste Sala e Emma Erba. Tra i maschi buone prestazioni di Ivan Tagliabue (12°) e Alberto Negri (20°) negli 80 metri piani, di Andrea Bortolato (7°) e Luca Colloredo (19°) negli 80 metri ostacoli.

Nel getto del peso si distinguono Stefano Elli e Matteo Mauri, nel vortex Filippo Lunardelli e Alessandro Colzani, nel lungo Andrea Poltresi e Giuliano Anghel, che atterra quasi a 4 metri, nella marcia Pietro Copreni è quarto mancando di un soffio la medaglia, nei 1000 metri bravi Lorenzo Meroni e Marco Rocca. Buone le due staffette, ma il passaggio del testimone è un po' macchinoso per poter ambire ai primi posti.

A fine giornata arriva il verdetto più atteso e importante: **la nostra squadra femminile è la prima di tutta la provincia di Como**, guadagnandosi l'accesso alle finali regionali che si svolgeranno a Bergamo. Bravissime le nostre ragazze e bravi tutti, non solo per i risultati ottenuti ma soprattutto per l'impegno e l'entusiasmo dimostrati in queste gare, in quest'anno scolastico, in questi tre anni di scuola media. Non è ancora finita, proviamo a toglierci qualche altra soddisfazione. Nothing is impossible. Forza San Carlo.

Francesco Colombo



Due libri scritti dai bambini di quinta

Il lavoro di tutto un anno scolastico ha trovato conclusione mercoledì 31 maggio durante l'incontro di presentazione dei **due libri scritti ed illustrati dalle due classi quinte** della Scuola Primaria San Carlo Borromeo.

In questa occasione, alla presenza dei genitori, i bambini hanno potuto tenere tra le mani il **frutto concreto del loro lavoro e hanno raccontato ciò che questa esperienza ha significato per loro.**

Nulla può esprimerlo meglio delle loro parole:

"Per noi, questo progetto è stata un'ottima occasione per lavorare insieme: abbiamo imparato a condividere le nostre idee, ad esprimerci in modo più aperto, ci siamo conosciuti meglio, abbiamo scoperto le qualità di ciascuno e abbiamo scatenato la nostra immaginazione.

Abbiamo imparato a scrivere sempre meglio, arricchendo le frasi, arricchendo anche il nostro vocabolario.

Ci siamo immedesimati nei protagonisti: li abbiamo descritti aggiungendo qualcosa di nostro, raffigurandoli con le nostre caratteristiche. La storia, quindi, parla di noi!

Realizzando le illustrazioni, ci siamo scoperti "artisti" e ognuno ha trovato un suo talento: qualcuno è bravissimo nel disegno, qualcun altro nel collage, qualcun altro ancora nell'uso delle tempere.

Sapevamo che sarebbe stato un lavoro impegnativo anche se lavorando insieme, in realtà, ci siamo divertiti anche molto! Ne è valsa la pena: il risultato ha superato ogni nostra aspettativa! Siamo rimasti tutti sbalorditi! Abbiamo capito che il duro lavoro viene sempre ripagato con una soddisfazione... gigante! Il libro ci ha fatto crescere e ora ci sentiamo tutti dei veri giganti."

Classe 5A



"Scrivendo il libro abbiamo imparato a mettere in gioco i nostri talenti, anche quelli che non sapevamo di possedere in modo così sviluppato. E' stata una gioia che ci ha fatto sentire fieri di noi stessi.

Abbiamo anche scoperto di saper portare a termine un progetto tanto impegnativo e protratto nel tempo, sotto la guida dei nostri insegnanti, ma in piena libertà creativa e di sviluppo delle decisioni prese.

Per alcuni di noi il libro è stato una vera e propria scuola di scrittura: osservando gli altri e partecipando al lavoro meticoloso e accurato di stesura dei contenuti abbiamo scoperto un amore sconfinato per la scrittura anche personale, che prima ci sembrava ostica e difficile.

E' stato bello e utile vedere come ciascuno di noi ha un proprio modo stilistico di scrivere: insieme abbiamo trovato uno stile condiviso, lo stile della 5B! Riflettere sul percorso di questi cinque anni (è il contenuto del nostro libro) ci ha fatto render conto delle tante, tante, tante belle esperienze che hanno segnato il nostro cammino a scuola. E' stata una scoperta inaspettata perché, pur avendola vissuta, non l'avevamo mai guardata nel suo insieme: una strada meravigliosa

Così come la nostra esperienza si è costruita poco a poco nel corso di questi cinque anni, così la scrittura del nostro libro e' avvenuta **passo dopo passo. Da qui nasce il titolo del nostro libro**".

Classe 5B



Festa di fine anno alla San Carlo!



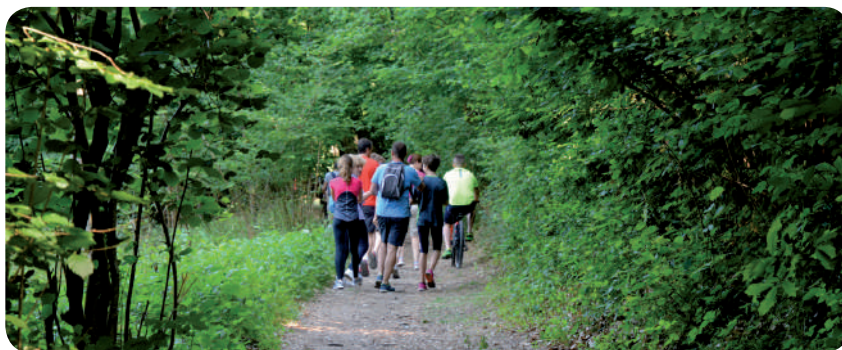


Marciaverde 2017

Dobbiamo ripeterci. La Marciaverde è un **appuntamento irrinunciabile** per gli amanti del camminare. Un paio d'ore tra il verde dei nostri boschi, una chiacchierata con gli amici, i punti di ristoro che infondono energie, ... ce n'è abbastanza per trascorrere una serena e lieta mattinata in quel di Cremona.

Così è stato anche quest'anno con **2200 camminatori**, uno più uno meno, che hanno affollato il nostro oratorio per il disbrigo delle pratiche previste. Chi di corsa, chi al passo, chi con i figli, chi con gli amici; al termine tutti contenti e ... arrivederci alla prossima. A tutti un premio ed ai gruppi un consistente cesto di viveri. I tre gruppi più numerosi sono stati: Marciacaratesi (82 camminatori), G.S. "Ul gir del munt" (71 camminatori), Avis di Oggiono (48 camminatori).

Dino



Cari amici, grazie!

Si è conclusa nelle scuole della Brianza l'undicesima edizione della Settimana del Donacibo. A Inverigo sono stati raccolti più di 1.000 kg di cibo da destinare alle famiglie più bisognose.

Durante la settimana del **Donacibo**, nelle 76 scuole che hanno aderito all'iniziativa in Brianza, sono stati raccolti in totale **13.650 kg** di alimenti.

Con il cibo da voi devoluto **sarà possibile assistere numerose famiglie** che si trovano in condizioni di difficoltà e di povertà estrema.

Ad oggi assistiamo 205 famiglie (circa 800 persone) distribuite in diversi paesi della Brianza, grazie all'opera gratuita di 400 volontari che portano loro ogni due settimane gli alimenti raccolti.

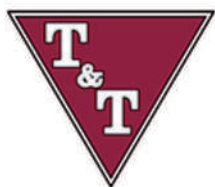
In molte scuole ci è stato chiesto: **perchè lo fate?** Lo facciamo perchè grazie a questo gesto **noi riscopriamo che la legge della vita è il donare gratuitamente**, la stessa gratuità che in qualche modo avete sperimentato partecipando al Donacibo.

Per questo motivo proviamo a condividere la fatica che pesa sulle spalle di chi attraversa una situazione di grave bisogno, semplicemente standogli accanto.

Grazie ancora perchè anche con il vostro contributo è possibile continuare questo gesto di carità tanto importante per chi riceve l'aiuto, ma anche e soprattutto per chi vi partecipa.

Per prendere parte al Banco di Solidarietà Madre Teresa visitate il nostro sito internet: www.bancomadreteresa.org

Il Banco di Solidarietà Madre Teresa Onlus



**ONORANZE
FUNEBRI
T & T**

**di TERRANEO LORELLA e
TERRANEO MATTIA**

Inverigo, P.zza U. Foscolo 2
Cremnago, via Roma 111

Tel. 031 69.66.65

Cell. 340 875.93.43

**24 ORE SU 24
...AL SERVIZIO DEL NOSTRO PAESE...
INVERIGO**



**ONORANZE FUNEBRI
VALSECCHI**

SALA DEL COMMIO GRATUITA - TRASPORTI E PRATICHE
OVUNQUE VESTIZIONE SALME - CREMAZIONI - MONUMENTI FUNEBRI

CREMNAGO, LURAGO D'ERBA reperibilità 24 ore su 24 - www.vof.it
ROMANÒ, VILLA ROMANÒ
INVERIGO - Via Meda, 2

☎ 031 879377



**IMPRESA FUNEBRE
MOTTA**

SERVIZIO FUNEBRE

da 1.850,00 €

tel. 031 761397 - 334 6563055

SERVIZIO ATTIVO 24 ORE IN QUALSIASI COMUNE

Un giovane martire

23 marzo 1849; a Novara avviene lo scontro decisivo fra l'esercito piemontese del re Carlo Alberto e quello austriaco del maresciallo Josef Radetzky. È la battaglia conclusiva della prima guerra d'indipendenza che vede la sconfitta dei piemontesi e la conseguente abdicazione di Carlo Alberto che lascia il trono al figlio Vittorio Emanuele II. Gli austriaci ritornano a farla da padroni in Italia, anche in Toscana agli ordini del generale Wimpfen. Nello stesso periodo gli ungheresi si erano ribellati al dominio austriaco e sotto il comando di un energico patriota, **Lajos Kossuth** avevano riportato significative vittorie. Il nome di questo patriota era ben noto anche in Italia dove si guardava a lui con ammirazione.

28 giugno 1849, ore 20. **Attilio Frosini** se ne torna a casa dopo una passeggiata in campagna nei dintorni di Pistoia. È un giovane liceale di 16 anni con tanti sogni per il suo futuro e una viva speranza di vedere l'Italia unita e libera dal giogo straniero. Da un mese la città è occupata dagli austriaci ma il giovane Attilio passando davanti al palazzo dove era stanziato il battaglione asburgico del tenente colonnello De Mayer vede le sentinelle e le loro divise gli sembrano quelle degli ungheresi. Pieno di entusiasmo alza il braccio e le saluta al grido di **"Viva Kossuth"**.

"Evviva, bravo!" ricambiano il saluto le sentinelle che intanto invitano ad uscire altri loro commilitoni. Essi fingono lo stesso entusiasmo e invitano il giovane ad avvicinarsi. **"Vie-**



ni qui ragazzo, esultiamo insieme"; ma prima che il giovane se ne renda conto lo dichiarano in arresto, gli saltano addosso e lo fanno prigioniero. In breve Attilio si ritrova incatenato mani e piedi, percosso a più riprese fino a farlo sanguinare. Di lì a poco ritorna il colonnello De Mayer al quale il caporale di servizio fa un rapporto orale dell'accaduto. L'ufficiale si infuria e sguainata la spada infierisce sul corpo dello sventurato giovane le cui urla di dolore echeggiano fra le mura del palazzo. Subito dopo Attilio è trasferito nella Fortezza e in men che non si dica è convocato anche il tribunale militare. L'accusa è grave: istigazione alla diserzione dei soldati austriaci. La giuria non ci pensa molto ed emette un giudizio sommario che ha dell'inumano, anche considerando il contesto storico-politico dell'epoca: strangolamento!

La sera stessa un corriere parte per Prato, residenza del colonnello Weiler, comandante di zona; il De Mayer ritiene utile informare anche il supe-

riore dell'accaduto. Nel frattempo il prefetto di Pistoia, cav. Rossellini-Gualandi, con altri influenti cittadini, si reca addirittura a Firenze perché capisce che si vuole la condanna a morte di questo giovane per intimorire l'intera cittadinanza: **"colpirne uno per educarne cento"** è il barbaro principio di certi periodi storici. E qui l'uno si chiama Attilio Frosini. Il prefetto sostiene che la colpa del Frosini, se così può essere chiamata una bravata giovanile, deve essere punita nella forma prevista dalle leggi toscane e non da quelle militari. È l'estremo tentativo per strappare il ragazzo a una giustizia che tale non è.

Se oggi siamo a conoscenza dei particolari di questa infelice pagina di storia lo dobbiamo a don Vincenzo Marracini, parroco della vicina parrocchia di Santa Maria Nuova, persona colta ed esemplare che godeva di ampia stima.

"Don Vincenzo venga con me alla fortezza di Santa Barbara, si tratta di assistere un condannato gravemente malato", così recita l'inviato. Il sacerdote giunge di fronte al **"malato"** che però è solo un giovinetto, già condannato a morte, prostrato nel corpo e nello spirito, con mani e piedi incatenati, guardato a vista da dieci militari. È disteso bocconi su una panca, mani strette sul viso per trattenere le lacrime.

"Padre mi aiuti" - supplica il poveretto abbracciando piangente il sacerdote - *"non ho fatto niente di male, quando esco voglio venire a casa sua, a parlare con lei"*. L'ingenua af-



fermazione del giovane commuove don Vincenzo che, dopo la confessione, cerca di confortarlo esortandolo a non perdere la speranza. La terribile esperienza che sta vivendo gli ha tolto anche ogni capacità di reazione e sostenuto dal braccio del sacerdote reclina il capo sulla sua spalla e si addormenta, come una pecorella nelle braccia del suo pastore. E il pastore prova a rivolgersi, con voce sommessa al capitano delle guardie: *“Io non mancherò certo al mio ministero verso questo sventurato ragazzo, ma voi, per l'amor di Dio, risparmiate la sua vita, è solo un giovinetto ed io non riesco a vedere la gravità della sua colpa”*.

E il capitano: *“Reverendo io non ho potere alcuno di decidere. Del fatto abbiamo interessato il colonnello che sta a Prato, è lui che deve prendere una decisione”*.

Insiste il sacerdote: *“Ditemi almeno se vi è il rischio che la condanna possa essere eseguita perché io possa, in qualche modo, prepararlo all'assurdo sacrificio”*.

E l'altro: *“Non sono in grado di rispondere, il pericolo dell'esecuzione capitale esiste ed è per questo motivo che l'abbiamo chiamata; possiamo solo aspettare la decisione che ci dovrà arrivare da Prato”*.

Le ore intanto passavano lente, inesorabili. Don Vincenzo è sempre lì, accanto al giovane che ancora non si rende conto di un fato che va sempre più avvicinandosi a lui. Tormontato dalla sete chiede dell'acqua, un milite gli reca una brocca d'acqua ma è difficile anche bere perché le sue labbra sono lacerate dai colpi ricevuti. Riesce a trangugiare acqua e sangue. Ha fame perché non ha toccato cibo dalla sera prima, ma per lui nulla è previsto. Finalmente il prete riesce ad ottenere un po' di pane, un tozzo di pane nero così duro che il

giovane non ha la forza di spezzarlo con le mani, deve farlo per lui il sacerdote. La richiesta di un po' di brodo è respinta: **“Non potere”**.

Le ombre della sera incombono sulla città. La luce che va scemando si accompagna alle speranze che si fanno sempre più fievoli, anche il sacerdote si rende conto che il triste fato sta per compiersi e con parole dolci e pacate incomincia ad insinuare nell'animo del povero Attilio l'idea della rassegnazione al sacrificio.

“Ma come... mi faranno morire? E i miei genitori? E i miei fratelli? Che cosa verrà detto loro? Come verrà spiegato il motivo del mio destino?”. “Non ti angosciare - interviene il sacerdote - non tutte le speranze sono ancora perse... ma se tu fossi chiamato ad una prova... sapresti certo soffrire con rassegnazione l'evento supremo”. Il giovane riprende a singhiozzare e così lo deve lasciare il prete chiamato all'esterno della fortezza.

La notte cala. Don Vincenzo viene richiamato con urgenza, capisce che a nulla sono serviti gli interventi per salvare il giovane. Non lo trova più nella cella, ma è in cortile, contro un muro, le braccia incrociate sul petto, lo sguardo rivolto in alto. Lassù dove sta il Dio di tutti gli uomini, lassù dove ora biancheggia una luna d'argento la cui luce spettrale inargenta una visione di morte. Le catene sono state rimosse da braccia e gambe, allineati di fronte al giovane stanno dieci austriaci con il fucile imbracciato. La sentenza di strangolamento è stata commutata in fucilazione perché non si è trovato il carnefice pronto a stringere una corda intorno al collo del giovane.

A nulla è valsa la giovane età di Attilio, a nulla le lacrime della madre trovata il giorno dopo con le mani

morsicate dalla disperazione e morta pochi anni dopo di crepacuore, a nulla l'angoscia del padre che sarebbe diventato pazzo per il dolore, a nulla la supplica del fratello maggiore morto dopo breve tempo di tubercolosi, a nulla l'intervento di cittadini autorevoli coscienti che si andava sopprimendo una vita innocente.

Don Vincenzo si avvicina al condannato, **lo abbraccia e lo confessa** nell'ultima ora, lo sente mormorare **“sia fatta la volontà di Dio”**, e lo lascia benedendolo. Pochi secondi ancora e una scarica di fucileria tronca la giovane vita (29 giugno 1849). Il corpo inanimato viene sepolto sotto poche manciate di terra, quasi dovesse servire da pasto ai cani che gli austriaci avevano numerosi nei loro alloggi. Un cittadino pietoso giorni dopo osa sfidare il bando delle autorità e dà più idonea sepoltura al cadavere.

* * *

Il cronista che ci ha tramandato questo triste episodio racconta di aver udito anni dopo dalla voce dei vecchi il terrore della città: quella sera alla campana del vespero le botteghe furono serrate, le vie si fecero deserte, le famiglie si raccolsero in preghiera mista a rabbia. Il crepitio dei fucili austriaci fece nascere in molti cuori dei cittadini la decisione di essere protagonisti del riscatto d'Italia, come infatti avvenne nelle battaglie di Solferino e di San Martino (24 giugno 1859), primo passo concreto verso l'unità nazionale. Sono trascorsi undici anni dalla uccisione di Attilio Frosini ma la sua memoria è sempre viva. Il barone Bettino Ricàsoli, diventato governatore della Toscana liberata, fa trasferire i miseri resti nell'Oratorio dell'Addolorata; la cerimonia è solenne e vi partecipa un'immensa folla.

Pistoia non ha mai dimenticato quel figlio, la città gli ha dedicato strade e scuole perché la sua memoria rimanga fissata nel tempo. Questa è una storia scoperta in un vecchio libro dalle pagine ingiallite, stampato un secolo fa e ripresa dallo scritto di uno studioso di Pistoia: Alessandro Chiappelli (1857-1931), docente universitario, senatore del regno d'Italia.

Dino



San Tommaso Moro

Tommaso Moro, nome italianizzato di Thomas More (1478 - 1535), avvocato, scrittore e uomo politico inglese. Per essersi opposto alla pretesa di Enrico VIII di farsi capo supremo della Chiesa d'Inghilterra fu accusato di tradimento e messo a morte. **Proclamato Santo da papa Pio XI nel 1935. Dichiarato patrono degli statisti e dei politici da papa Giovanni Paolo II nel 2000.**

Patronato: Avvocati

Etimologia: Tommaso = dall'ebraico gemello

Emblema: Palma

Siamo nell'Inghilterra a cavallo del 1500. Possiamo incominciare a parlare di questo Santo affermando che fu un gigante della vita civile, di quella culturale e sommo rappresentante di quella religiosa: fu umanista, magistrato, gran cancelliere d'Inghilterra e strenuo difensore della religione cattolica. Mettiamo ordine.

Tommaso è figlio di un giudice e viene inizialmente educato nella casa di un cardinale. Frequenta l'università di Oxford con risultati eccellenti negli studi di filosofia, di greco e di legge. Il suo stile di vita semplice e ordinato lo fanno apprezzare da importanti umanisti del suo tempo come Erasmo da Rotterdam.

Diventa un avvocato di successo e per qualche tempo pensa di entrare in un ordine religioso. Eletto alla Camera dei Comuni si schiera dalla parte del popolo sostenendo le ragioni di quest'ultimo contro le pretese di Enrico VII che voleva proporre nuove tasse. Il suo atteggiamento lo pone in contrasto con il re ma per fortuna poco dopo sale al trono Enrico VIII che gli riconosce cariche corrispondenti ai suoi meriti; siamo nel 1509 e Tommaso ha 31 anni. In breve diventa vice sceriffo di Londra, consigliere privato del re, tesoriere dello scacchiere e infine Cancelliere del regno, la carica più alta. È uno degli uomini più potenti d'Inghilterra, impegnato in continue missioni politiche anche all'estero eppure riesce a coltivare ancora i suoi amati studi. Scrive la storia di Riccardo III e di Enrico V e soprattutto un ardito libro in cui confuta le tesi di Lutero.

Il suo carattere rimane sempre quello di un uomo mite, incapace di soluzioni di forza, cosciente dei problemi del suo tempo ai quali cerca di porre rimedio non dimenticandosi di essere un servitore della patria. Come dire che molti uomini politici di oggi avrebbero da imparare da lui.

Purtroppo la tempesta andava condensandosi sul suo capo; Enrico dava continuamente chiari segnali di voler divorziare dalla moglie Caterina d'Aragona per convolare a nuove nozze con Anna Bolena. Di altro parere era il cancelliere del regno, Tommaso Moro. I suoi principi erano profondamente radicati nella religione cattolica e nemmeno il re poteva indurlo ad abbandonarli. Entrambi erano fermi nei loro propositi e il Moro per evitare uno scontro aperto preferisce lasciare tutte le cariche rivesti-



te, cosciente del fatto che la corona sarebbe arrivata ad uno scontro con Roma. Cioè con il papato. È il 1532, Tommaso ha 54 anni e si riduce ad una vita di povertà con la sua famiglia.

Enrico VIII lo invita a tornare promettendogli ulteriori benefici, fa seguire minacce, cerca in ogni modo di indurlo a cedere. Tommaso è irremovibile. Quando il re sposa Anna Bolena egli diserta la cerimonia che considera un capriccio. Nel 1534 i nobili sono chiamati a sottoscrivere l'atto di successione che garantiva ai discendenti della nuova regina il diritto di reclamare legittimamente il trono. Tommaso come si comporta?

"Maestà, io sono pronto a giurare fedeltà alla dinastia ma non posso riconoscere il vostro potere su altre autorità e soprattutto non approvo la legittimità del vostro divorzio".

L'affermazione è grave. Significava non riconoscere ad Enrico VIII il diritto di separarsi dalla Chiesa di Roma dando vita alla Chiesa d'Inghilterra con a capo il sovrano. *"Ribadisco la mia fedeltà alla gerarchia della Chiesa Cattolica Romana"* è la sua risposta conclusiva al re.

A questo punto Tommaso Moro è accusato di tradimento e viene incarcerato. Per lui si profila l'ombra del patibolo. I familiari cercano in nome degli affetti più cari di indurlo a recedere dalle sue posizioni ma egli si dimostra irremovibile e resta impassibile anche quando contro di lui viene pronunciata la sentenza finale.

Pur con le inevitabili differenze storico-sociali possiamo accostare la morte di Moro a quella dei cristiani che venivano mandati a morte durante le persecuzioni. La sua serenità anche nei momenti più bui è diventata leggendaria. Si tramanda che abbia regalato una moneta d'oro al boia che stava per decapitarlo raccomandandogli di prestare molta attenzione *"perché ho il collo molto corto"*. Agli amici che han voluto salutarlo nel momento dell'addio raccomanda *"pregate per il re; io muoio come suddito"*.

del re ma soprattutto come suddito di Dio".

Il 7 luglio del 1535 egli sale stoicamente i gradini del patibolo sostenuto dalla convinzione profonda di morire da martire per la fede cattolica.

La sua morte provoca indignazione in tutta Europa e ampie critiche nei confronti del sovrano. Quindici giorni prima di lui, e per gli stessi motivi, era stato decapitato il suo amico John Fisher, vescovo di Rochester, a sua volta canonizzato. La Chiesa li ricorda nello stesso giorno.

Con la sua morte non si spegne la sua memoria e la sua figura rimane esempio incancellabile di coerenza e di fede. La sua opera ancora oggi degna di studio è **Utopia**, un termine di sua invenzione per designare una società immaginaria e perfetta nella quale l'uomo può realizzare i propri ideali politici e sociali.

La vicenda terrena di Tommaso Moro è ricostruita nel film **Un uomo per tutte le stagioni** del 1966, vincitore di 6 premi Oscar.

Disseminati nei suoi scritti si trovano molte norme di saggezza che invitano a trascorrere la vita in umiltà e fiducia

in Dio.

"Signore, donami una buona digestione e anche qualcosa da digerire".

"Donami la salute del corpo e il buon umore necessario per mantenerla".

"Donami, Signore, un'anima semplice che sappia far tesoro di tutto ciò che è buono e non si spaventi alla vista del male ma piuttosto trovi sempre il modo di rimetter le cose a posto".

"Dammi, Signore, il senso del buon umore. Concedimi la grazia di comprendere uno scherzo per scoprire nella vita un po' di gioia e farne parte anche agli altri".

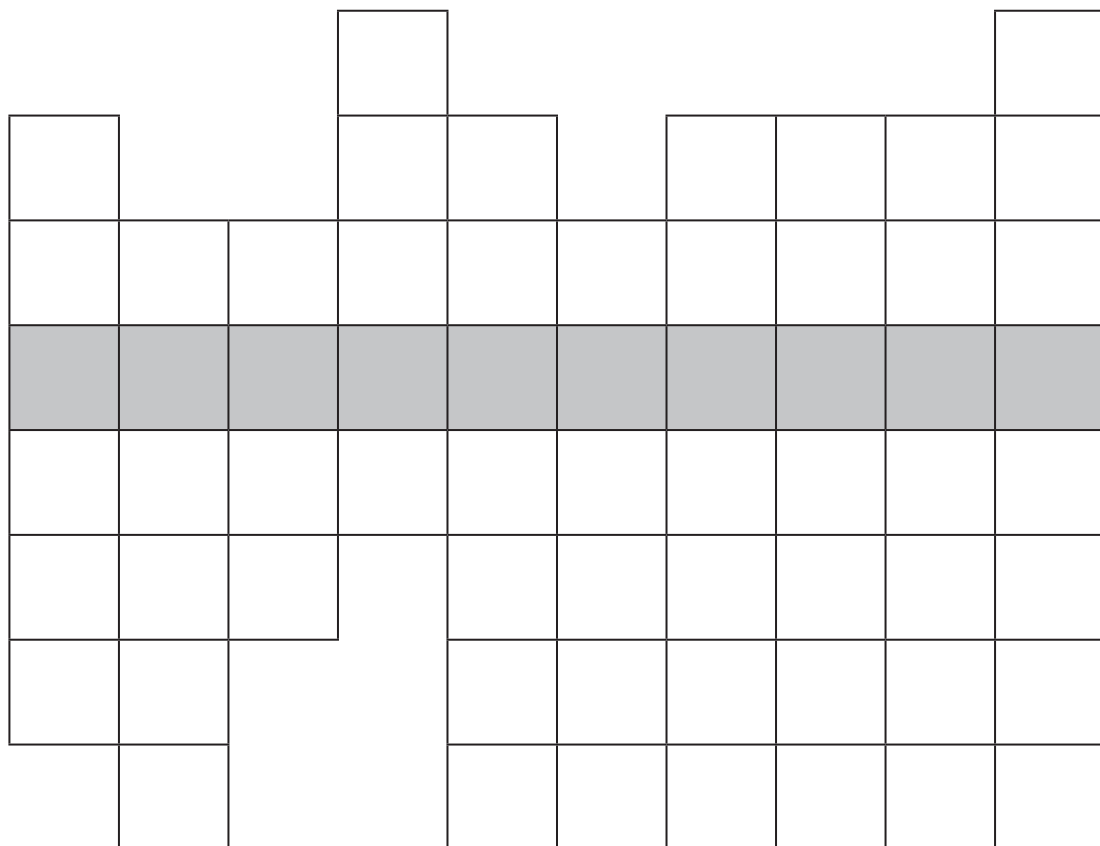
"Beati quelli che sanno ridere di sé stessi, perché non finiranno mai di divertirsi".

"Beati voi se saprete apprezzare un sorriso e dimenticare uno sgarbo: il vostro cammino sarà pieno di sole".

"Beati voi che saprete riconoscere il Signore in tutti coloro che vi incontrano: avrete trovato la vera luce e la vera sapienza".

Dino

Le parole... al posto giusto



Sistematiche nelle colonne le parole che compaiono qui sotto in ordine alfabetico.

A soluzione ultimata nelle caselle grigie, a bordo ingrossato, apparirà il nome inglese del Santo.

ARAGONA, CATERINA, CHIESA, LUTERO, MARTIRE, MEMORIA, NONO, OSCAR, PALMA, UTOPIA

Una bella realtà a Villa Romanò

Dal 2015 è presente sul nostro territorio l'Associazione Pietre Vive con sede presso l'ex casa Parrocchiale di Villa Romanò.

Intervista a Maddalena Lanzani, Responsabile della Casa Famiglia.

Buongiorno Maddalena, ci racconta qualcosa della vostra associazione?

Pietre Vive è un'Associazione di Promozione Sociale, di ispirazione Cristiana, che ha come scopo principale, mettendo al centro la famiglia, quello di provare a testimoniare la bellezza della Legge dell'Amore. Da questo fondamento si sono poi realizzate alcune attività previste da statuto tra cui :

1. accoglienza di **minori** che vivono situazioni disagio
2. **sostegno alle donne** sole, abbandonate o vittime di violenza anche con figli a carico
3. aiuto a chi vive **situazioni di bisogno**

L'associazione gestisce una Comunità Familiare per minori (ed adulti) in difficoltà, accreditata e con i requisiti minimi di esercizio ed i relativi criteri regionali (Lombardia) per le Unità d'Offerta Sociale.

Come nasce Pietre Vive?

Dopo il matrimonio la nostra famiglia ha attraversato alcune difficoltà che sono state superate grazie ad incontri straordinari. Il dono ricevuto esigeva di essere ridonato e così, mentre la famiglia cresceva, abbiamo cominciato ad accogliere anche i primi bimbi e ragazzi in affido. Con il passare del tempo ci siamo accorti che la (vecchia) casa era diventata piccola per cui, con il sostegno della rete di relazioni e del territorio, abbiamo maturato il proposito di dar vita alla Casa Famiglia: *"una casa che si fa dimora, ampliando i propri confini fino a raggiungere quelle periferie dell'esistenza intrise di fragilità, di abbandono, di ferite affettive, profonde, e non sempre rimarginabili, di bambini, di ragazzi ed adulti (L.S) "*. L'incontro con il Parroco, Don Costante, ha permesso di dare forma fisica a questo desiderio.

Come è organizzata la Casa Famiglia?

Pietre Vive riconosce che la Casa è il **«Focolare Domestico per eccellenza»** ma nel medesimo tempo si è adeguata per fornire a chi è accolto una relazione personalizzata e un ambiente, fisico e psichico, personalizzato secondo le specifiche necessità ; l'associazione si avvale di personale idoneo a garantire la continuità e la professionalità assistenziale necessaria pur nel rispetto delle dinamiche familiari in cui deve essere profondamente inserito. Pietre Vive inoltre è supportata da una Associazione



Nazionale (Dimore per l'Accoglienza) e da alcuni provvidenziali volontari del paese.

Come si può sintetizzare il vostro metodo educativo?

Il nostro metodo coincide con l'esperienza che viviamo nella quotidianità dove si può toccare con mano, malgrado tutto (compresi i nostri limiti), che la vera gioia e la vera libertà sono il sentirsi voluti e amati. La nostra "fissa", se così si può dire, è l'unità, l'unità nella diversità abbracciata. Il fine ultimo è il «Bene di chi è accolto» e gli strumenti privilegiati la gioia, la letizia, il «senso di Casa», frutti naturali della comunione in famiglia.

Quali progetti per il futuro?

Tentiamo di essere veramente "liberi dall'esito" cercando oggi di fare quello che ci viene chiesto oggi, nel limite delle nostre possibilità. Come anticipato il cuore dell'associazione non sono le attività in se ma la famiglia che resta il soggetto fondante a prescindere dalle strutture o dalle iniziative di solidarietà.

Detto questo in cantiere c'è in un progetto o meglio un "insieme di progetti" (anche non geograficamente limitrofi tra loro). Le priorità sono :

1. Realizzazione di alloggi per l'autonomia destinati all'accoglienza di persone, famiglie, donne sole, abbandonate, vittime di violenza anche con figli a carico.
2. Ampliamento e completamento del restauro dell'immobile principale, attualmente adibito a Comunità Familiare, per realizzazione di nuovi spazi per l'accoglienza.

L'associazione ricerca...

1. N.1 **bilocale**, da gestire in comodato, in Inverigo con destinazione "alloggio per autonomia"
2. **Volontari per attività ricreative** con i ragazzi, sostegno nello svolgimento dei compiti, supporto nei trasporti (es. per attività sportive, ecc...)

Contatti: Via Manzoni 3, 22044 Inverigo (CO) Tel: 031 732211 Cell.: 348 8006751
Email: pietrevivecasafamiglia@tim.it Sito web: www.pietrevivecasafamiglia.org

Ex alunno della Scuola S. Carlo diventa prete

Don Mattia Zuliani, della Fraternità Sacerdotale dei Missionari di San Carlo Borromeo riceverà l'ordinazione presbiterale per l'imposizione delle mani di S.E.R. il Cardinale Angelo Scola a Roma Sabato 24 giugno.

Celebrerà la prima Santa Messa Domenica 2 luglio nella chiesa di Brenna.

Scrive agli amici dalla sua Missione in Kenya (Ol Moran) una bella lettera di cui riportiamo alcuni stralci.

Carissimi,

ormai il mio periodo in savana è agli sgoccioli: tra un paio di settimane rientrerò a Nairobi per qualche tempo, prima di tornare in Italia e prepararmi all'ordinazione sacerdotale. (...)

Non posso che essere grato al Signore del dono che sto per ricevere; prego tanto per arrivare con coscienza per quanto possibile nitida al momento in cui lo Spirito Santo discenderà nuovamente nel mio animo per consacrarmi definitivamente a Dio. Per questo affido la mia persona alle vostre preghiere delle prossime settimane, perché diventi non solo un buon sacerdote, ma un santo sacerdote. D'altronde non è la nostra aspirazione di cristiani, quella di diventare santi come Dio ci vuole? (...)

Ho approfondito ulteriormente la bellezza dell'essere cristiani quando, durante la notte di Pasqua, abbiamo celebrato quaranta battesimi. A un tratto il parroco, don Giacomo, si è girato verso di me (in quanto diacono dovevo reggere il cero) e mi ha chiesto se volevo battezzare. Ho immediatamente lasciato il cero a un chierichetto e ho fatto il mio primo battesimo. Nella semplicità di quel gesto mi sono commosso a pensare che Dio ha fatto davvero di tutto per rendersi il più vicino possibile a noi: usiamo dell'acqua e le nostre parole ("Ti battezzo nel nome del Padre..."), cose così quotidiane, per innestare una persona nella vita stessa di Cristo. (...)

So che molti di voi verranno a Roma per l'ordinazione; ovviamente il mio desiderio sarebbe quello di vedere tutti, ma comprendo che non sia possibile per ciascuno. Spero che potremo rimediare durante il mio periodo di permanenza in Lombardia prima del rientro a Nairobi. Nel frattempo vi affido alla protezione della Madonna (...)

Vi abbraccio

don Mattia



Giovani d'oggi, dai banchi di scuola... alle baby gang. Spunti per un confronto

Guardo i giovani d'oggi e mi vien da pensare: non ci sono più le mezze stagioni. Come per la natura, così per la vita c'è il tempo della fanciullezza, quello dell'adolescenza e poi, mano mano, quello della maturità, ma se mi guardo intorno, leggo i giornali o ascolto le notizie alla televisione, le mie certezze si dissolvono in un crescendo di sgomento e confusione. **Li lasci bambini e li ritrovi spavaldi, che fanno gli adulti**, con la sigaretta in bocca e il linguaggio scurrile che li fa sentire grandi. **Dallo stato di bambini a un simulacro di maturità, senza passare dall'adolescenza.**

Il mondo va forse troppo in fretta? O ha perso le sue coordinate esistenziali? Forse sono io troppo "vecchia" per accettare le profonde dissonanze della realtà che mi circonda. Non parlo certo di quei tanti ragazzi per bene che, grazie a Dio, ci sono e sono ancora tali, che giocano sì con lo Smartphone o il computer, ma studiano, lavorano, frequentano la Chiesa, gli oratori e la comunità, fanno volontariato e vivono pienamente il loro tempo, **senza però rinunciare ai principi di onestà e correttezza del vivere civile.** Li osservo quando alla Messa ricevono la Comunione e mi si apre il cuore alla speranza.

Parlo di bullismo, di quei ragazzi che hanno scelto di far parte del branco, che si divertono a danneggiare treni e metropolitane, bevono e fumano sigarette (e speriamo solo quelle) per sembrare e sentirsi grandi, **quelli delle baby gang**, che tormentano e ricattano i compagni e le compagne, per non parlare degli stupri di gruppo, dei "rave parties" dove si spaccia e si fumano spinelli, si beve e ci si droga per arrivare allo sballo e a volte si muore. Parlo di quelli che **assaltano e svaligiano i negozi**, che arrivano, quasi sempre sotto l'effetto della cocaina, a **uccidere persone anziane e indifese**, parlo di fanciulle **minorenni che si vendono** per una ricarica del telefonino o una borsa firmata. E mi vengono i brividi.

Una realtà molto dura, questa, troppo dura per essere ignorata ma estremamente difficile da comprendere nella sua drammaticità.

Molti sono gli aspetti di questo fenomeno, ma mi sembra di poter individuare, in questa situazione tanto confusa, almeno due direttrici sulle quali vorrei concentrarmi: il **bisogno di "omologazione"** e quello di essere **"presenti sui social network"**.

Parlando di "omologazione", mai come in questi ultimi

anni la "moda" ha condizionato le scelte dei giovani, mettendo spesso a dura prova il nostro senso estetico: la cosa per me più sorprendente è che i più "fashion addicted" o **schiaivi della moda** sono proprio i maschi. Capelli ossigenati, creste multicolori, teste rasate e ciuffi da ultimo dei mohicani, barbe apparentemente incolte, tipo Indiana Jones, senza dimenticare i vari modelli di jeans strappati e rammendati ad arte, tagliati sulle ginocchia e ogni sorta di piercing e tatuaggi, sempre più invasivi.

E quando si stancheranno e non li vorranno più?

E le ragazze non sono da meno; devono adeguarsi, ma lo fanno in maniera meno aggressiva, salvo poche eccezioni. **Dopo tutto imbruttirsi troppo ha degli inevitabili svantaggi** e la femminilità interviene a... salvarle.

È evidente quindi che l'aspetto, anzi il **"look"**, diventa una sorta di divisa d'ordinanza per riconoscersi e sentirsi parte del gruppo.

L'altro elemento che sembra dominare è **essere sempre presenti sui social. A qualsiasi costo.** Vuoi per il coraggio e lo **sprezzo del pericolo**, con imprese da postare sui vari network, tipo **farsi un selfie mentre arriva il treno o saltare dai tetti tra un palazzo l'altro**, senza dimenticare le **foto osé di belle ragazze e di "prestazioni sessuali"** le cui drammatiche conseguenze hanno riempito pagine di cronaca visto che poi, molto spesso, sono le stesse ragazze che, per la vergogna, **tentano il suicidio, a volte con successo.** D'altra parte per questi ragazzi il telefonino è diventato una propaggine senza la quale sembra non possano vivere: **tutti connessi, tutti a mandare messaggini**, filmati e foto a un nuovo tipo di "amici virtuali", nascosti dietro lo schermo di un computer o di un smartphone di ultima generazione. Anche questa una forma di **droga?**

Non voglio né posso addentrarmi più di tanto nelle ragioni di quanto succede ai nostri ragazzi. Il mio è un tentativo di **stimolare una riflessione sul tema** per cercare di comprendere i vari "perché" di questi comportamenti fuori contesto, probabilmente messaggi di **un disagio e una solitudine** sempre più drammatici e in un **linguaggio non verbale** sempre più difficile da decodificare.

I fatti che leggiamo sui giornali o vediamo in televisione però non sono virtuali. **Purtroppo.**

Vogliamo aprire un dibattito su questo argomento?

Mietta Confalonieri



Postcristianesimo? Il malessere e le speranze dell'Occidente

di Angelo Scola - Editore: Marsilio - Anno edizione: 2017



Il dilemma dell'uomo di oggi: se tutto è precario, su cosa fondare la propria speranza? L'esistenza è destinata a rimanere un enigma incomprensibile? Siamo condannati al vuoto della solitudine? Se c'è un Dio, perché tace? Sono le domande radicali che si pone l'uomo contemporaneo.

La società postmoderna in Europa si è allontanata dal cristianesimo che non è più, sociologicamente, la religione civile dominante, «ma non è detto – scrive il cardinale Scola – che sia venuto il tempo del “Postcristianesimo”. Ancora oggi ci sono donne e uomini che continuano ad attendere l'Altro che venga loro incontro, liberandoli da se stessi e restituendoli a se stessi, continuando a salvarli con la sua esistenza. A questa tenace attesa si deve la forma interrogativa del titolo “Postcristianesimo?”, perché è proprio con quell'attesa che il cristianesimo vuole entrare in dialogo, per poter offrire una speranza per l'oggi e per il domani». Da qui un percorso di ricerca che attraverso le pagine di questo libro affronta molte questioni cruciali del nostro tempo: il rapporto con Dio, la paradossale libertà che ci paralizza, il valore che oggi assume la testimonianza dei cristiani.

Lettera a una professoressa di don Lorenzo Milani



Manifesto che ha reso celebre in tutto il mondo don Milani e la scuola di Barbiana, Lettera a una professoressa è un libro che dalla sua pubblicazione, nel 1957, non ha mai smesso di far discutere. Ha lasciato segni profondi nella cultura e nella società. Rivendica infatti il diritto allo studio di fronte a una realtà scolastica che riproduceva e difendeva ferocemente le disuguaglianze sociali, indicando nella scuola, nell'educazione e nell'apprendimento il primo luogo di democrazia e di crescita sociale.

Il grande spettacolo del cielo di Marco Bersanelli



Quando l'uomo ha cominciato a scrutare il cielo? Da sempre, a giudicare dai dipinti paleolitici che ricoprono le grotte di Lascaux. In questo libro un astrofisico ci guida attraverso otto successive rappresentazioni del cosmo, da quella concepita dagli ignoti costruttori di Stonehenge a quella del nostro secolo, ottenuta grazie ai raffinati strumenti dei telescopi e delle sonde spaziali. Un romanzo, una storia emozionante che si sviluppa intorno alla perenne ricerca condotta dall'uomo per rispondere al mistero delle proprie origini.



imballaggi flessibili
gerosa

Cellografica Gerosa S.p.A.
Via al Gigante, 23 - 22044 Inverigo (CO) - Italy
Tel +39 031 603111 Fax +39 031 699706
info@gerosagroup.com

di Ciceri Barbara

ACCONCIATURE
FANTASIA & **STILE**

Via XI Febbraio, 21 • CREMANO DI INVERIGO (CO)
Tel. 031699538

da MARTEDÌ a GIOVEDÌ
08.30 • 12.30 - 14.00 • 19.30

VENERDÌ / SABATO
orario continuato 08.30 • 19.30

DOMENICA 25 GIUGNO

FESTA DELLA FAMIGLIA

con celebrazione anniversari di matrimonio

Lunedì 19 giugno ore 21.00

nel salone dell'Oratorio Santa Maria

Incontro di preparazione della festa con dialogo *"Il vissuto della vita familiare: gioie, fatiche e speranze..."*

Domenica 25 giugno

Ore 11.00 **S. Messa solenne** con rinnovo promesse nuziali in parrocchiale S. Ambrogio (posti riservati agli sposi);

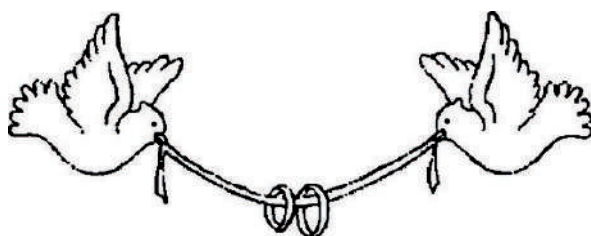
Ore 12.30 **Pranzo nuziale** al Rigamonti Grill.

Nel pomeriggio, a cura de "La Fiaba" di Andrea Anzani:

Ore 15.30 in Auditorium **spettacolo di burattini e attore** "Enea il pirata" (Ingresso libero);

Ore 16.30 sul piazzale dell'Oratorio **mini disco, sculture di palloncini, truccabimbi...**

Agli sposi festeggiati sarà recapitato l'invito personale.



Festa della famiglia Menù del pranzo

Aperitivo della casa

Prosciutto crudo di Parma,
Salame nostrano, Coppa
della Valtellina, Speck af-
fumicato

Gamberetti al pesto rosso,
Insalata di mare, Insalata
russa

Risotto con fiori di zucca e
maggiorana, Trofie pesto
patate e fagiolini

Arrosti di vitello o Roast-
beef all'inglese

Patatine fritte

Dessert con gelato

Torta anniversari

Caffè

Vini bianchi rossi D.O.C.

*Costo: Euro 25 adulti -
Euro 15,00 bambini fino
ai 10 anni (menù bambini
non prevede piatti di mare)*

Il Papa: «Serve coraggio per sposarsi, il matrimonio è un sacramento»

Il matrimonio cristiano «non è semplicemente una cerimonia che si fa in chiesa, coi fiori, l'abito, le foto ma un **sacramento che avviene nella Chiesa**, e che anche fa la Chiesa, dando inizio ad una nuova comunità familiare». «Il marito - dice San Paolo - deve amare la moglie "come il proprio corpo" (Ef 5,28); **amarla come Cristo "ha amato la Chiesa e ha dato sé stesso per lei"** (v. 25). Ma voi mariti capite questo? Amare la propria moglie come Cristo ama la Chiesa. Questi non sono scherzi, è serio! Quando io saluto i novelli sposi, dico: "Ecco i coraggiosi!", perché ci vuole **coraggio per amarsi così come Cristo ama la Chiesa**».

«Il sacramento del matrimonio è un grande **atto di fede e di amore**: testimonia il coraggio di credere alla bellezza dell'atto creatore di Dio e di vivere quell'amore che spinge ad andare sempre oltre, oltre sé stessi e anche oltre la stessa famiglia. La vocazione cristiana ad amare senza riserve e senza misura è quanto, con la grazia di Cristo, sta alla base anche del libero consenso che costituisce il matrimonio.

La decisione di "sposarsi nel Signore" contiene anche una **dimensione missionaria**, che significa avere nel cuore la disponibilità a farsi tramite della benedizione di Dio e della grazia del Signore per tutti. Infatti gli sposi cristiani **partecipano in quanto sposi alla missione della Chiesa**.

E così la vita della Chiesa si **arricchisce ogni volta della bellezza di questa alleanza sponsale**, come pure si impoverisce ogni volta che essa viene sfigurata. La Chiesa, per offrire a tutti i doni della fede, dell'amore e della speranza, ha bisogno anche della **coraggiosa fedeltà degli sposi alla grazia del loro sacramento!**»

Sante Quarantore

Giornate Eucaristiche
nella Solennità del Corpus Domini

15-18
giugno
2017

Giovedì 15

Ore 20.30 Inizio con **S. Messa concelebrata**
in parrocchiale S. Michele, Romanò

Venerdì 16

Ore 8.00-12.00 **Adorazione** in S. Biagio

Ore 16.00-18.00 **Adorazione** in S. Ambrogio

Sabato 17

Ore 15.00-18.00 **Adorazione** in S. Ambrogio e in S. Giuseppe

Domenica 18

Solennità del Corpus Domini

Nelle parrocchie Sante Messe secondo l'orario consueto

Ore 20.30 Chiusura con **solenne Processione Eucaristica**
dal Santuario S. Maria a S. Ambrogio, Inverigo



Giovedì, Venerdì e Sabato **visita agli ammalati**
(Ministri straordinari dell'Eucaristia) con Santa Comunione.
La **Confraternità del Santissimo Sacramento**, a Inverigo, garantirà la **presenza**
secondo i turni di Adorazione e alla Processione Eucaristica.
Nelle chiese dove c'è la **tradizione** si potranno portare le candele all'offertorio
o donare offerte per fiori e ceri per il **culto eucaristico**.

«Senza l'adorazione eucaristica, Dio non incide nella vita» Benedetto XVI

L'adorazione eucaristica è necessaria per vivere a pieno l'Eucarestia nella Messa perché stare «in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quella di celebrare l'Eucaristia, ascoltando la Parola di Dio, cantando, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita». Benedetto XVI ci spiega perché «comunione e contemplazione non si possono separare». Si comunica davvero con Gesù come si fa con un'altra persona: «Devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore. Il vero amore e la vera amicizia vivono sempre di questa reciprocità di sguardi, di silenzi intensi, eloquenti, pieni di rispetto e di venerazione, così che l'incontro sia vissuto profondamente, in modo personale e non superficiale».

Tra i maestri più insigni di preghiera abbiamo la Madre di Dio che Giovanni Paolo II definì «donna veramente eucaristica». Egli ci esortava a contemplare il Volto del Figlio con gli occhi della Madre e lui stesso indicava quanto fosse appropriato meditare i misteri del Rosario durante l'adorazione, in Mane Nobiscum Domine: «L'adorazione eucaristica fuori della Messa diventi un impegno speciale per le singole comunità parrocchiali e religiose. Restiamo prostrati a lungo davanti a Gesù presente nell'Eucaristia, riparando con la nostra fede e il nostro amore le trascuratezze, le dimenticanze e persino gli oltraggi che il nostro Salvatore deve subire in tante parti del mondo. Approfondiamo nell'adorazione la nostra contemplazione personale e comunitaria, servendoci anche di sussidi di preghiera sempre improntati alla Parola di Dio e all'esperienza di tanti mistici antichi e recenti. Lo stesso Rosario, compreso nel suo senso profondo, biblico e cristocentrico potrà essere una via particolarmente adatta alla contemplazione eucaristica, attuata in compagnia e alla scuola di Maria».

Anagrafe

RINATI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

BALBO THOMAS di Giovanni e Romano Katiuscia
 MARELLI GIULIA di Daniele e Sacco Elena
 LONGONI GIACOMO di Cesare e Colombara Daniela
 SCALTRITI LINDA NGUYEN di Williams e Nguyen Thi Hoa
 BRUSCAGIN ILARIO di Massimiliano e Talon Elena
 GALLI ANNA di Paolo e Mauri Viviana

Parrocchia S. Michele - Romanò

TREBISACCE MARTINA di Antonio e Martegani Federica
 REDAELLI CHRISTIAN di Francesco e Cappellini Chiara

UNITI IN CRISTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

MATTEO FEDERICO con RONZONI MARTINA
 a Poggibonsi (SI)
 CIUSANI FRANCESCO con ZUGNONI ANNA
 VOLONTÈ GIOVANNI con POZZOLI FEDERICA
 ROVELLI MIRKO con PEVERELLI SABRINA a Lora
 PELLEGATTA MATTEO con TOMMASI FRANCESCA
 VILLA DAVIDE con CAMPIONE FEDERICA
 a Garbagnate Monastero
 DE BIASI GERARDO con ZISA JESSICA

Parrocchia S. Michele - Romanò

CERPONI JOSEPH con REDAELLI CHANTAL

VIVONO IN CRISTO RISORTO

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

CIANCI LUCIA di anni 26
 BRASCA GIULIANA MERCEDES in Galli di anni 77

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

POZZOLI FIORENZO di anni 72
 MAFFI MARIA di anni 92
 FARINA CAMILLO MARCO di anni 91
 VIGANÒ ITALO di anni 70

Parrocchia S. Vincenzo - Cremona

GEROSA MARIA in Bosisio di anni 88

Offerte

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo

Pro Santuario

Suore Missionarie di Gesù Redentore € 50,00
 Parrocchia S. Alessandro di Gallarate € 50,00
 NN € 50,00 - NN per 50° di matrimonio € 60,00
 Parrocchia S. Vittore Martire di Terno d'Isola (BG) € 50,00
 Parrocchie di Lurago e Lambrugo € 100,00

Parrocchia S. Lorenzo - Villa

Pro Chiesa

NN per altare € 50,00

Pro Centro d'Ascolto Interparrocchiale Caritas

NN Inverigo € 500,00 - NN Inverigo € 50,00
 NN Inverigo € 25,00 - NN Villa Romanò € 30,00

SUOR MARIA PIA A LOURDES

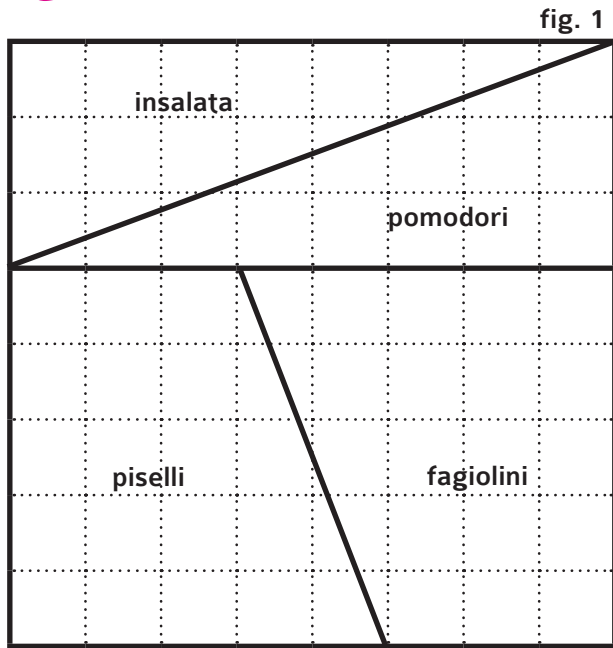


Quest'anno ho avuto la grazia, dono di una cara amica, di andare in pellegrinaggio a Lourdes. È stata un'esperienza spirituale profondamente intensa che mi ha coinvolto totalmente, anima e mente, nel mio percorso di fede. Inoltre un fatto mi ha ulteriormente illuminato e colmato l'animo di gioia: **i bambini e le bambine di Villa Romanò che a maggio hanno ricevuto la Santa Cresima e la Santa Comunione**, avendo saputo del mio pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes, **mi hanno chiesto di portare e deporre alla base della grotta di Massabielle (dove è sgorgata l'acqua miracolosa ed è apparsa la Santa Vergine a Bernadette Soubirous l'11 febbraio 1858) le buste contenenti le loro preghiere per la pace nel mondo.**

Questi bambini e bambine, molto ben preparati dalle loro valide catechiste, con il loro cuore semplice e una innata e profonda religiosità hanno così condiviso idealmente con me ed io con loro un pellegrinaggio non soltanto di fede ma anche di misericordia, amore e speranza per il mondo: questi bambini e bambine sono il nostro futuro.

Suor Maria Pia

Quanto fa 8×8 ?



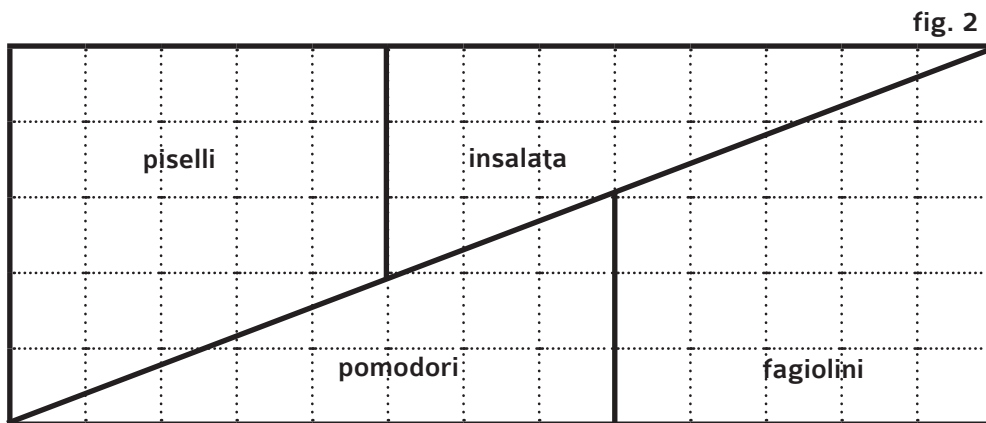
Tonio fa il contadino e, per fare l'orto, chiede al suo vicino Piero di vendergli un **pezzo di terreno di forma quadrata con il lato di 8 metri** (quindi in totale $8 \times 8 = 64$ metri quadrati - fig. 1).

Stabilito il prezzo Tonio paga ma, al momento di mettere la recinzione, chiede a Piero il permesso di **recintare i quattro pezzi in un altro modo**.

Piero non ci vede niente di male e accetta... ma Tonio sa la matematica e mette la recinzione come vedi più sotto (fig. 2).

In questo modo Tonio ha ora un orto che è **lungo metri 13 ed è largo metri 5** (cioè $13 \times 5 = 65$ metri quadrati). Ha **guadagnato 1 metro quadrato**, eppure i quattro pezzi di terreno sono uguali. Come mai?

Se non vuoi tagliare il giornale fotocopialo o ricopia la figura su carta quadrettata, ogni quadretto 1 centimetro. Ritaglia i 4 pezzi del quadrato, componi il rettangolo e poi... **pensa**.



Sai spiegare perché l'area è diventata di 65 metri quadrati?

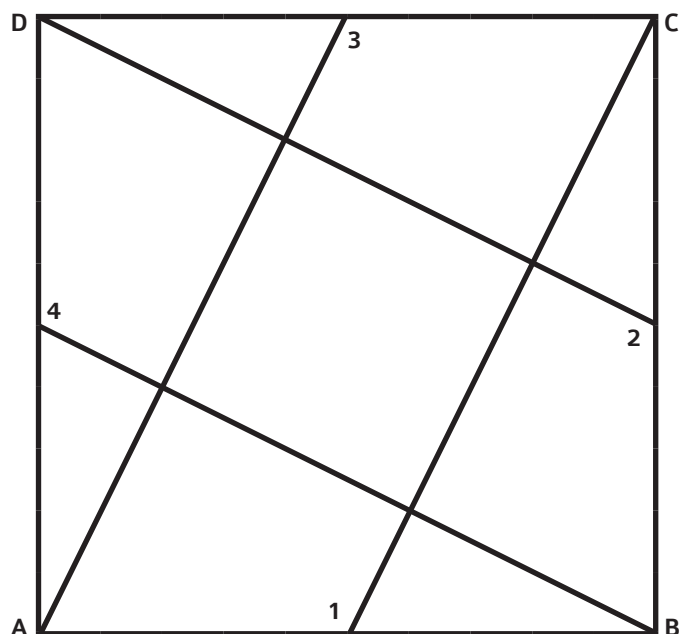
(la soluzione sul prossimo numero)



Costruisci i quadrati

Ricopia (lato centimetri 10) o fotocopialo il quadrato qui a fianco. **Segna la metà di ogni lato** e poi **traccia le linee** come vedi in figura.

Ritaglia i 9 pezzi e forma 5 quadrati uguali a quello che vedi al centro.



Poliform | Varenna

GRUPPO BANCARIO

Credito Valtellinese



Intermediari assicurativi dal 1965



MERONE (CO) - Via G. Emiliani, 1
Telefono e Fax 031 617072 - 031 661286
e-mail: MERONE.UN36380@agenzia.unipolsai.it

UnipolSai
ASSICURAZIONI

UnipolSai **SOLUZIONI**
Scopri le nostre polizze
a rate mensili tasso zero



INSTALLA GRATIS

UNIBOX

-65%
Riduzione
-20%



Vantaggi e offerte esclusive dedicate agli iscritti delle
Organizzazioni Sindacali Nazionali



FRATELLI FOLCIO snc

via Vittorio Veneto, 29
22044 Inverigo (Co)
Tel. + 39 031 608250
Fax. + 39 031 609135
www.flifolcio.it
info@flifolcio.it
P.IVA. 00020010138
C.F. 00020010138

TRATTAMENTI PER L'ARCHITETTURA

Imbiancature civili e industriali - Sverniciature persiane
Noleggio camion altezza max 32 metri per opere di lattoneria,
murali, potature - Cappotto isolamento esterno
Impianto di sabbiatura industriale metallica, silicia e quarzo per
carpenteria leggera e pesante - Impianto per verniciatura a forno
con zincati inorganici - poliuretani / epossidici e anticorrosivi
metallizzazione ad arco e abbassamenti in cartongesso



GALLI UFFICIO

Mobili per Ufficio



Via Aldo Moro, 2
23861 Cesana Brianza (LC)
Tel. 031.658799
Fax. 031.658241
info@galliufficio.com

Colzani Sergio & figli srl



Esperienza e professionalità
da oltre 50 anni



Vendita e assistenza di auto nuove e usate

Volkswagen - Audi

Vetture aziendali - Km zero - Usati di altre marche

Via A. Viganò 105 - 20833 Giussano (MB)
Tel. 0362 850083 www.colzani-auto.com info@colzani-auto.com



Banca FIDEURAM

Antonio Maria Ponzoni
Private Banker

Tel. 031 629096 Cell. 335 8238824

Ufficio dei Promotori Finanziari di Lecco

Tel. 0341 278711 Fax 0341 278777

e-mail: aponzoni@bancafideuram.it

Iscritto all'Albo dei Promotori Finanziari

VERGANIMED

**SOLUZIONI GLOBALI
PER LA MEDICINA
DEL LAVORO**



D.Lgs. 81/2008 (ex legge 626)

Visite Mediche
Valutazioni del Rischio
Esami Specifici

☎ 031 608319

✉ info@verganimed.com

VERGANI **MED** s.r.l. - Dott. Paolo Vergani
Via Milano 5 - 22045 Lambrugo CO
www.verganimed.com



Mambretti Il fornaio Pasticcere
Via IV Novembre, 2 - Inverigo (Co) Tel. 031 607194

Seguici su Facebook: Mambretti il fornaio pasticcere



Via Urbano III, 7
22044 Inverigo (CO)
Tel. 031 609908
Cell. 349 1638075



Via alla Selva 5 - INVERIGO

5monditravel@gmail.com

Tel. 031.606095

ORARI: 9.15 - 12.45 / 15.15 - 19.30

Mercoledì pomeriggio chiuso
Sabato pomeriggio si riceve su appuntamento
Autorizzazione n° 51937 del 26/10/2009

RISTORANTE BAR

RIGAMONTI GRILL

Via Magni, 101 - 22044 Inverigo (CO)
(Fraz. Carpanea)
Tel. 031 607225

PRODOTTI VETRARI

PER L'ARREDAMENTO

E L'EDILIZIA

Radaelli Angelo e Figli

S.r.l.

22044 INVERIGO (CO)

VIA G. CANTORE, 1
TEL. 031.607265 - FAX 031.608442
e-mail: vetreriaradaelli@libero.it
P. IVA 00260780135

V
E
T
R
E
R
I
A

punto zero
Semplice la spesa

ISCRIZIONI APERTE

Scuola dell'Infanzia
MONS. POZZOLI

Via Rocchina 12 - Inverigo
Tel. 031 607538 Email scuolainfanzia@parrocchiainverigo.it

Scuola dell'Infanzia
SACRO CUORE

Via Artigiani 1 - Cremona di Inverigo
Tel. 031 699528 Email smpsacrocuore@virgilio.it

**SUPERMERCATO
LODOLA s.r.l.**

Via Dante Alighieri, 3
22040 LURAGO D'ERBA (CO)
Tel. 031 696084

Seguici su Facebook:
Lodola Supermercato - Punto Zero

**APERTO LA DOMENICA
DALLE 8.30 ALLE 13.00**

La Fiaba

di Andrea Silvio Anzani
presenta

DOMENICA 25 GIUGNO 2017
ORE 15:30

**PICCOLO TEATRO AUDITORIUM SANTA MARIA
INVERIGO (CO) • via Rocchina, 14**



ENEAS il Pirata

SPETTACOLO DI BURATTINI e ATTORE
INGRESSO LIBERO

DALLE ORE 16:30
PIAZZALE DELL'ORATORIO
TRUCCABIMBI • MINI DISCO
SCULTURE DI PALLONCINI

